

DICEMBRE. Tanto freddo e pioggia e neve e nebbia. Ma quando il sole riesce a farsi breccia, una visione di sogno in questa pianura con all'orizzonte una chiostra di cime imbiancate e splendenti. Quasi una magica corona di perle. E poi tramonti di fuoco a farle brillare. Ignorato blasone di un Friuli

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXIX n. 413
Dicembre 2008

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

bellissimo, spesso ignaro di sé. Anche d'inverno, terra d'incanto. Seppure non contassero liti e campanilismi, di gente «bene», chiusa allo stupore della natura; ai magici ricami di alberi senza foglie ma stagliati su sfondi di cieli sempre nuovi. Gente «bene» che cerca potere, ma non sa nulla della vita. (Simpl)

BISOGNO DI SPIRITUALITÀ

Giuseppe De Rita, commentando il rapporto annuale del Censis, il noto Centro di studi sociali che in genere fotografa la situazione del nostro Paese meglio di ogni altra agenzia di rilevamento, esprimeva alcune osservazioni molto interessanti. Evidenziando, naturalmente, tutti i dati di crisi che l'Italia sta attraversando come l'Europa e il mondo, rilevava per gli italiani, ma non solo, una grande opportunità. La possibilità di rimodellare il proprio stile di vita; la possibilità di passare a un contenimento degli eccessi di consumo e quindi di sprechi, per una conduzione più essenziale, e perciò più sana, più umana, più ideale della propria esistenza. Insomma, si intravede la possibilità dell'inizio, da tanti auspicato come necessario, di un circolo virtuoso che, partendo dalla base, possa finalmente mettere in atto meccanismi politici e istituzionali di grande rilievo ed efficacia per uno «sviluppo» positivo e non distruttivo dell'umanità e del cosmo.

Una utopia impossibile o una speranza sostenibile? Per un credente dovrebbe essere naturale accedere alla seconda ipotesi. Speranza non solo possibile, ma necessaria e quindi doverosa. Specie se ponderata in un'ottica di vero Natale; non di quello più o meno fasullo delle luminarie e delle stelle filanti, sdegnoso perfino del presepio. Un'ottica di un bambino che richiama sempre novità e positività; speranza che si esprima di pari passo con un impegno totale di fare ognuno la propria parte per «liete notizie», per «cieli nuovi e terre nuove» come fa pregare in questi tempi natalizi la liturgia cristiana.

Ma non si creda che si tratti di atteggiamenti puramente religiosi, nel senso di confessionali. Questi, per chi ci crede, rafforzano e purificano e accompagnano di energie ulteriori gli orientamenti e gli sforzi di cambiamento positivo che dovrebbero essere comuni a tutti. Anzi, orientamenti che, a ben guardare, è facile trovare pure là dove talora vengono negati. Perché anche chi non vuol

le appartenenze religiose, non può fare a meno di cogliere nella propria umanità un bisogno di pescare nel proprio mistero e in quello del mondo, energie di fiducia, di speranza e quindi di cambiamento che sono nel cuore e nelle potenzialità di tutti.

Molti osservatori lo chiamano «bisogno di spiritualità». Quello che Norberto Bobbio definiva come una religiosità che non equivaleva necessariamente ad appartenenza a una religione. Affermava infatti: «Io non sono uomo di fede, sono un uomo di ragione, però distinguo la religione dalla religiosità. Religiosità significa avere il senso dei propri limiti, sapere che la ragione dell'uomo è un piccolo lumicino che illumina uno spazio infimo rispetto alla grandiosità, all'immensità dell'universo. L'unica cosa di cui sono sicuro [...] è semmai che io vivo il *sensu del mistero* che è comune tanto all'uomo di ragione che all'uomo di fede» (*MicroMega* 2/2000, p. 7).

Affermazioni condivise da tante persone che si ritengono non credenti ma che forse, come si esprimeva Paolo VI nella enciclica *Ecclesiam suam*, manifestano nelle loro dichiarazioni di non fede «l'esigenza di una presentazione del mondo divino più alta e più pura che non quella forse invalsa in certe forme imperfette di linguaggio e di culto»; e poi «un sogno di giustizia e di progresso [...], sdegnosi della mediocrità e dell'egoismo di tanti ambienti sociali contemporanei» (n. 108).

Luciano Padovese



RUGGERO DA ROS

A TAVOLA. Gente povera, la mia famiglia, ma speciale in alcuni fondamentali. Essere sinceri e avere amici; religiosi, ma non bigotti; fare bene a scuola, ma senza vanterie; pochi vestiti, ma di buona durata; risparmio su tutto, ma non sul cibo. E, in più, nessuna eccezione sullo stare a tavola. Pranzi e cene sempre con tovaglia. Mangiare insieme, con puntualità; almeno noi tre, se il genitore lavorava. Stare composti, mai con i gomiti sul tavolo; e tenere le posate come si deve. Mai parlare a bocca piena, masticando bene, con calma, anche quando la gran fame di ragazzini incalzava. Perché, insegnavano madre e padre, l'educazione si dimostra a tavola. Ed è così che noi ricordiamo i nostri pasti quotidiani, magari parchi ed essenziali, ma quasi sempre una bella liturgia. Al punto di non aver memoria, oggi, neanche in questi giorni speciali, di cene natalizie e pranzi pasquali, perché un po' di festa era sempre a tavola, in casa nostra. Quasi a dirci, già da allora, che si è signori nelle cose ordinarie o non si è. Che non conta il tanto, ma la qualità. E che come si mangia, anche si vive.

Ellepi

SOMMARIO

Etimologie prenatalizie

Tra oggettistica volgare e inviti al consumo fermarsi a riflettere sul significato delle parole per accorgersi di assurdità di linguaggi e stili di vita. p. 2

Nonostante la crisi

Schegge vitali dell'economia pur nell'incertezza e nel vuoto della politica. Puntare su investimenti in infrastrutture e progetti mirati di internazionalizzazione. p. 3 e 5

Progettare la città

Laboratorio pordenonese. Quattro gruppi di progettisti per un impegno gratuito di studio dell'area vasta che connette il capoluogo, Porcia e Roveredo. p. 5

Sostegni alle famiglie

La Carta Famiglia del Fvg cumulabile con quella del governo. Sconti su una serie di servizi. Anche ai genitori separati, agli adottivi o affidatari. p. 6

Scuola bene comune

Recenti episodi fanno emergere con crudezza la poca consapevolezza che la scuola sia un bene di tutti, non solo da parte dei politici ma anche di molte famiglie. p. 7

Racconti brevi e acquarelli

Nuova pubblicazione delle Edizioni Concordia Sette, con racconti brevisimi di Maria Francesca Vassallo e acquarelli inediti di Linda Tramontin. p. 9

Su carta e nel web

L'Eritrea di Lucarelli, saggi di Magris, un libro di storia che cresce nel web e libri intervista che si aprono su problematiche sociali. p. 9-13

Minimalisti in Villa

Conclusa la terza edizione di ManinFesto dedicata alla scultura e all'installazione nel centro di Arte Contemporanea di Passignano. p. 15

Tra borghi e cimitero

Rassegna di quattordici artisti tra Cervignano e Torviscosa. Architetture, spazi urbani e vecchi insediamenti industriali reinterpretati. p. 15 e 17

Momento giovani

Storia contemporanea assente a scuola, effetto Obama e approfondimenti su sport, spettacolo e nuovo welfare. p. 19-21



ABBONARSI PER SOSTENERE UN IMPEGNO CHE CONTINUA

Allegato a questo numero trovate il modulo per l'abbonamento 2009. Rimangono invariate le quote: 13 euro per l'ordinario e 30 euro per quello di amicizia, che prevede anche l'omaggio di un volume delle Edizioni Concordia Sette. Potete usare il bollettino o venire direttamente in Via Concordia 7, a Pordenone, in occasione di uno degli appuntamenti culturali, il cui calendario completo trovate, come di consueto, nelle ultime pagine del giornale. Sempre aggiornato è anche il sito www.culturacdspn.it, con i programmi delle diverse associazioni, e dove trovate anche le pagine del giornale in pdf. Commenti e osservazioni possono essere inviate a: ilmomento@culturacdspn.it. Con l'anno nuovo, inoltre, il sito diventerà più interattivo. Il tutto senza venir meno all'impegno, che dura da anni, di creare occasioni di incontro e dialogo tra persone in carne ed ossa.



RIFLESSI CULTURALI

NOI CONSUMATORI

Che cosa potremmo consumare di più per essere veri patrioti? Magari cominciando da un breve colpo d'occhio dalla punta dei capelli alla punta dei piedi qualche indicazione sullo status dei nostri "consumi" lo si può delineare. Capelli: shampoo, balsami, taglio, ritocchi, attenzione alla caduta. Viso: pulizie varie, sopracciglia da curare, creme giorno-notte, a seconda dei casi fondo tinta e trucco, per parlare solo delle cose più semplici. Denti: tutto quello che possiamo immaginare per averli allineati, bianchi, perfetti. Corpo: schiume bagno-doccia, una idratazione qua e là, qualche rassodante al punto giusto, attenzione a venuzze e imperfezioni comprese le fastidiose pelurie. Mani: devono essere morbide, ben curate, con quelle belle unghie sovrapposte che rendono difficile lavare uno straccio e i piatti di casa. Piedi: esigono una cura ancora più attenta con pedicure, limette, smalti e deodoranti vari. Se rifacciamo, all'inverso, il percorso sommariamente delineato, ogni parte del nostro corpo esige di essere coperta in modo adeguato, a seconda di stagione, età, circostanze, gusti, con un occhio al trend. A questo punto siamo sicuramente in grado di tirare qualche somma, magari sul bel programma excel del nostro computer, ma anche a matita nella nostra agenda. Il consuntivo lo si potrà via via precisare se calcoliamo costi auto, affitto casa luce gas e cellulare, la scuola dei ragazzi, qualche inconveniente di salute nostro o dei nostri familiari, alimentari, pulizie varie, le tasse. L'elenco potrebbe continuare, ma non so se tutti sono arrivati a fine mese con qualche margine di attivo, per far quadrare il bilancio. Sempre che il lavoro non sia precario e non succedano indesiderati imprevisti. Vale proprio la pena che ci vengano buttati addosso sensi di colpa per non fare il nostro dovere? Ma per carità, con ottimismo e fiducia.

IL RICICLO

Scavando scavando si trovano, in ogni dove della nostra Italia, non solo tracce, ma veri e propri giacimenti del passato. Città, strade, cimiteri di uomini e animali, ogni sorta di utensili che ci permettono di aggiornare, a mano a mano che si procede in profondità, le modalità di vita dei nostri predecessori, e anche degli esseri viventi che li avevano preceduti. Ogni ritrovamento va a soddisfare la nostra insaziabile curiosità e la nostra immaginazione. Mi chiedo che cosa resterà di noi, fra qualche decennio o migliaia di anni. In poco tempo abbiamo riempito cave di sostanze velenose e di materiali pressoché indistruttibili. E poi, che fine faranno edifici, grattacieli e mega centri commerciali quando saranno superati e rimarranno solo scheletri vuoti?

Maria Francesca Vassallo



LOREDANA GAZZOLA

ETIMOLOGIE PRENATALIZIE

Per accorgersi di assurdità di linguaggi e stili di vita

È una di quelle giornate che ti avvicinano al Natale, cioè, comunque tu la metta, ad un momento di ripiegamento e di riflessione, e anche al Capodanno, cioè ad una scadenza che segna lo scorrere degli anni, che chiama ad un consuntivo e ad una rinnovata progettualità di vita. Qualche volta proprio giornate come queste ti portano in giro per la città, per i negozi e qualche dettaglio che ti cade sotto gli occhi ti dà il segno dei tempi, nel vicino del quartiere o nel lontano del mondo. E se dal vicino dobbiamo partire allora qualche cosa già ce lo racconta la nostra città, le nostre strade. Fra Pordenone e comuni vicini è stato un anno di cantieri, di modifiche sostanziali alla viabilità: fra cavalcavia sul nulla, svincoli faraonici, rotonde ipertrofiche ci stiamo dando un'aria da grande città che un po' suona ridicola e finisce per spaesare noi stessi. In centro non va meglio: sensi unici, rotonde improbabili costringono ad andare dalla parte opposta rispetto al vero obiettivo, il che metaforicamente parlando è già preoccupante, ad aggirare isolati interi contro ogni buonsenso di marcia. Non sarebbe difficile giocare con le parole dicendo che abbiamo perso la strada maestra e così via: certo la viabilità è un po' metafora del tempo, se il tempo è legato all'andare, e qualche schizofrenia urbanistica ce la vedo in questi ultimi tempi in questa nostra città. Se etimologicamente delirare significava uscire dal solco, in questo moderno girare a vuoto un certo delirio ci sta tutto.

Se poi hai la fortuna di porre termine felicemente al tuo andare autistico, nel senso delle quattro ruote, si intende, il centro ti attende, e il negozio, e la sua merce. Già il nome Natalone mi ha ferito non poco, lasciatemelo dire. Mi pare uno schiaffo al buon gusto, al senso estetico e poetico prima ancora che al senso etico. Una gaffe. Tutte le parole in one, accrescitivi screanzati, hanno un che di volgare, ma infierire sul Natale... Se superi il Natalone arrivi al negozio, e qui vi risparmio davvero la tiritera sul consumismo, sull'orgia dei regali. Rispolvero però un mio vecchio sogno: una commissione interministeriale che semplicemente proibisca la produzione di alcuni oggetti, contro ogni regola del libero mercato. Semplicemente per ragioni di buon gusto, di buon senso. Ho visto un gadget che sfida ogni mia possibile aspettativa: si collega al computer, a quelle porte USB che mi paiono così sensibili e delicate, e serve a tenere caldo il bicchiere. Non regalatemelo, vi prego: ve lo restituirei seduta stante indignato. Ciascuno scopra l'oggetto più inutile, lo spreco di intelligenza, energia, materiali, spazio, che lo indigna di più e lo esponga al pubblico ludibrio. La commissione interministeriale non si può fare e allora facciamo da soli. Sobrietà è un termine frequente di questi tempi e nemmeno su questo mi ripeto. Dico solo che etimologicamente allude a sobrio, a persona non ubriaca. Dobbiamo ridurre i consumi, ovvio, ma iniziamo almeno da queste allucinazioni etiliche.

È tempo di crisi, fra l'altro, per passare ad un contesto globale come avevo promesso. Frutto palese, mi pare, di una logica perversa interna al sistema di mercato. Qualcuno ha perfino gridato con un certo trionfalismo che il capitalismo ha finalmente toccato le corde, ma credo che il palazzo ipertrofico che si è costruito, virtuale e disumano, intrinsecamente irrazionale, abbia ormai maturato la capacità di autosostenersi, di tamponare ogni crisi facendo ricorso a se stesso, alle risorse accantonate. Sia diventato in altri termini autoreferenziale. Ma comunque sia la crisi c'è: si vende e si compra di meno, molti faticano ad arrivare a fine mese. Se guardo a certo consumismo dei natali passati, e anche di questo, mi verrebbe da dire facendo il verso a qualche nonno che un po' di crisi ci vorrebbe (ci vorrebbe la guerra, dicevano in verità, ma Dio ce ne scampi). So peraltro che come ogni crisi anche questa sta facendo le sue vittime, da qualche parte del mondo perfino in senso letterale, e sarebbe stupido, offensivo giocare in modo facile su questo tema. L'augurio per Natale è che la crisi sia piccola, breve, indolore almeno per i deboli. Ma almeno passatemi l'ultima etimologia, e perdonate qualche moralismo predicatorio. Crisi viene da un verbo greco che vuol dire pensare, e non a caso è imparentata con critico (pensiero critico, riflessione critica, ecc.). E allora l'augurio è che sia piccola, questa crisi, ma che ci faccia ri-pensare un po' a noi e a questo nostro strano modo di vivere.

Paolo Venti

IL CARDINALE MARTINI SUL RISCHIO DELLA FEDE

L'ultimo libro del cardinale Carlo Maria Martini è intitolato "Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede". È un'intervista-dialogo con il gesuita Georg Sporschill.

Molti i temi affrontati: dal ruolo dei giovani nella chiesa al dialogo tra le religioni, dall'impegno per la giustizia alla necessità per i cristiani di pensare in modo aperto. Ne riportiamo alcune frasi.

"Chi ha imparato ad avere fiducia non trema, ha il coraggio di darsi da fare, di protestare quando viene detta qualcosa di spregevole, di cattivo, di distruttivo. E soprattutto ha il coraggio di dire sì quando si ha bisogno di lui".

"Paura e indifferenza sono entrambi presenti nella Chiesa. (...) Ma chi agisce e assume responsabilità può cambiare molte cose. Da giovane e anche da vescovo il lavoro con i giovani è stato quello che mi ha più aiutato a essere cristiano".

"La giustizia è l'attributo fondamentale di Dio. Nel giudizio universale Gesù formula come criterio di distinzione fra il bene e il male la giustizia, l'impegno a favore dei piccoli, degli affamati, degli ignudi, dei carcerati, degli infermi. Il giusto lotta contro le disuguaglianze sociali".

"Quando si conducono guerre di aggressione in nome di Dio, quando il cristianesimo viene usato in modo populistico in campagne elettorali, sento suonare campane di allarme. È ripugnante parlare di Dio e non essere fedeli alla sua caratteristica principale: la giustizia".

"Non mi spaventano tanto le defezioni dalla Chiesa. Mi angustiano, invece, le persone che non pensano. Vorrei individui pensanti. (...) Soltanto allora si porrà la questione se siano credenti o non credenti. Chi riflette sarà guidato nel suo cammino. Ho fiducia in questo".

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



PARTONO I LAVORI PER UNA NUOVA ALA

Altri ambienti di incontro sale studio, laboratori e spazi espositivi nella Casa "A. Zanussi" di Pordenone

Ci siamo. Dopo un lungo periodo di preparazione, progettazione e attesa, assolti tutti i diversi passaggi, partono i lavori di ampliamento del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone. Una nuova ala, due piani e uno interrato, nel retro del fabbricato attuale, sulla destra, guardando da Via Concordia. Una costruzione studiata in maniera da salvaguardare gli spazi verdi, sacrificando il vecchio campo da tennis ma conservando le piante e anzi creando altri camminamenti nel verde.

Un breve "tunnel luminoso" collegherà l'attuale Biblioteca e la Saletta quotidiani alla nuova struttura. Nei due piani troveranno spazio nuove aule studio, sale per incontri e laboratori creativi. Ambienti a disposizione di "giovani di ogni età": dai più piccoli delle elementari, che sempre più numerosi e sempre più misti di provenienze e culture si accostano ai linguaggi dell'arte, della musica, ai corsisti dell'Università delle Terza Età, ai nuovi cittadini che seguono corsi di italiano, ai molti studenti delle superiori e universitari che potranno usufruire di ulteriori ambienti in quel clima di libertà responsabile che è tradizione della Casa.

Tecnologie innovative, risparmio energetico e spazi flessibili a seconda delle esigenze.

Pareti in cui potranno trovare anche adeguata sistemazione le opere d'arte della galleria permanente del Centro, per essere godute da tutti, nella quotidianità.

Spazi di incontro in cui le associazioni culturali di Via Concordia 7 potranno continuare a contribuire alla crescita della città, creando momenti formativi e di confronto, occasioni di dialogo tra giovani e adulti, insegnanti, operatori economici, professionisti, operatori sociali.

Per aiutare a pensare e progettare insieme, valorizzando esperienza di adulti e soprattutto facendo emergere la forza innovativa di molti giovani, la loro voglia di essere protagonisti nel lavoro e nella società.

Un impegno reso possibile – per quanto riguarda l'involucro – dal sostegno determinante della Regione Friuli Venezia Giulia, ma che si basa tuttavia, per riempirlo di senso, sulla fiducia nell'impegno di molte persone e istituzioni.

Laura Zuzzi



SCHEGGE VITALI PUR NELL'INCERTEZZA DELL'ECONOMIA E NEL VUOTO POLITICO

Nonostante la crisi e senza un piano coraggioso di sviluppo del nostro governo, forse nuova forza può scaturire da quelle parti del sistema produttivo ben strutturato, con basi solide nell'economia reale piuttosto che nella finanza creativa

In tempi difficili il governo Berlusconi ha adottato uno dei piani finanziari più timidi degli ultimi decenni. Eppure, anche recentemente a Trieste, un pool di Nobel per l'economia si è trovato unito nel sostenere che gli effetti negativi della crisi globale dureranno a lungo. E ai politici è stato rivolto un appello al coraggio delle scelte. Ma le misure italiane non si scostano da quelle approvate nei periodi di "normalità". Non sono diverse, ad esempio, da quelle contestate dal centro-destra a Prodi, quand'era alla guida di coalizioni litigiose, definite "armate Brancaleone". Gli ultimi provvedimenti, infatti, non danno una visione strategica dello sviluppo. In essi non c'è nulla di "straordinario", come invece imposto dall'eccezionale emergenza economica. Ci sono tanti interventi "spezzatino", in linea con una manovra frettolosamente anticipata a inizio estate, nata già povera di risorse e ricca di tagli, anche in settori vitali come scuola e ricerca. In quell'occasione, senza un'attenta lettura dell'andamento delle turbolenze finanziarie, il governo si era vantato di aver approvato un adeguato strumento a sostegno della crescita in soli nove minuti. Poi ha fatto ancora meglio: a fine novembre, il piano anti-crisi è passato in dieci minuti. Tanta rapidità porta a sostenere che l'esecutivo guidato da Berlusconi è formato più da "velocisti", alla ricerca di record, che da "passeggiatori" ben allenati per resistere lungo i duri tornanti di una crisi epocale. Forse c'era bisogno di qualche riflessione in più, senz'altro di coraggio e di dialogo.

Così, le misure del governo non contengono nulla di strutturale, neanche allo stato embrionale, per anticipare qualche elemento di riforma a sostegno di produzione, lavoro, fisco, welfare. Non c'è nessun riferimento al ceto medio impaurito, al quale, negli Usa, Obama ha promesso un corposo piano di incentivi per rianimarlo. In compenso, c'era il rischio, superato con un veloce dietrofront, della soppressione dei pochi bonus ecologici, quando invece, con lungimiranza, l'americano Rifkin invita a considerare la necessità di un New Deal verde, in quanto la ripresa poggerà le basi sulle opportunità offerte dall'hi-tech ecologico, nella previsione di un nuovo modello di sviluppo. Invece, nel decreto sono stati inseriti troppi provvedimenti "una tantum": una complicata "social card" per gli indigenti, senz'altro utile, ma di difficile gestione; miseri bonus per famiglie bisognose; un timido meccanismo sociale per chi perde il lavoro; scarse risorse alle imprese. È inconsistente pure il piano di infrastrutture, che, tra l'altro, produrrà effetti solo tra qualche anno, constatata la "maledizione" che investe le opere pubbliche italiane, a causa di rigidi lacci burocratici e dell'azione sempre efficace degli agguerriti "comitati del no". Forse la manovra era già compromessa da pesanti zavorre: un debito pubblico tra i più allarmanti d'Europa; l'abolizione dell'Ici che ha messo in ginocchio gli enti locali; una costosa scelta "patriottica" per Alitalia; l'allargamento dell'evasione fiscale. Ma ci voleva più coraggio. Se alcuni limiti costituiscono delle vecchie eredità, altri (Ici e Alitalia) sono stati creati in breve tempo dall'attuale governo, per mantenere le promesse elettorali. Stranamente, però, i protagonisti del piano anti-crisi (Berlusconi e Tremonti) fanno leva solo sul debito pubblico,

per trovare facili giustificazioni. E lo fanno ergendosi a "guardiani dei conti", quando persino la rigorosa Ue ha deciso di allargare le maglie dei controlli. Oggi, in tempo di crisi, ha ricordato efficacemente il professor Mario Monti, "i parametri di Maastricht non possono costituire un alibi per non investire sulla crescita". Certo, ogni deroga è temporanea e finalizzata ad eventi straordinari. Ma, come ha scritto recentemente il Nobel Paul Krugman, "gli Stati che non spendono in tempo di crisi dimostrano una sola cosa: di aver perso fiducia in se stessi". Che fiducia potranno dare a cittadini impauriti dal "rischio di impoverimento" provvedimenti così limitati e asfittici?

E come ha reagito l'opposizione di centro-sinistra? Ovviamente con una raffica di "no" preconfezionati, senza presentare un disegno articolato di proposte alternative. Tra l'altro, è subito caduta nel tranello della sfida tra i ricchi padroni delle reti televisive, affascinata dallo scontro sul raddoppio dell'Iva alle pay-tv satellitari, contestando il "colpo basso" di Berlusconi ai danni di Murdoch. Così, la centralità del contendere è stata nuovamente assegnata ai conflitti d'interesse del premier-imprenditore. Si tratta senz'altro di un problema reale, ma da anni irrisolto. C'è da chiedersi, piuttosto, perché i due governi Prodi non hanno fatto nulla per superare l'intricata questione. Per quale motivo non c'è mai stata un'iniziativa di legge per sanare una commistione di poteri, incompatibile con le regole di uno Stato democratico? In definitiva, l'argomento del conflitto d'interesse non può essere usato ad intermittenza, solo per convenienze politiche. È necessario, invece, trovare una soluzione normativa. È chiaro, quindi, che le occasioni mancate potrebbero sostenere rassegnazione e pessimismo. Ma, per fortuna, la politica non è tutto. "Ci tireremo fuori da soli – ha scritto Piero Ostellini sul Corriere della sera – ciascuno facendo la sua parte, autonomamente e contando solo sul proprio ingegno. La società aperta ha una risorsa di cui non si parla, perché non fa notizia: non c'è mai una soluzione preconfezionata. C'è da augurarsi che nessuno pretenda di conoscerla e di imporla agli altri". È un riferimento alle vitalità espresse dalle "schegge vitali", attivissime nei cambiamenti, ancora una volta percepite dal recente rapporto del Censis.

Così, in un quadro a tinte fosche, influenzato dalle paure originate dalla crisi più devastante del dopo-guerra, si allargano i colori vivaci di una "nuova metamorfosi, già silenziosamente in marcia, sommersa come tutti i processi innovativi che in Italia contano". La speranza è costituita, infatti, dal "pezzo" importante dell'Italia che lavora per superare il momento difficile; cioè da quel sistema produttivo efficiente, ben strutturato, con basi solide nell'economia reale piuttosto che nella finanza creativa, abituato a operare nelle prime linee della competizione globale. Dalle nostre parti è rappresentato da tanti imprenditori, professionisti e lavoratori che, pur brontolando, operano con caparbietà per costruire, senza cadere in rassegnati piagnistei.

Giuseppe Ragogna

Ti offriamo un mutuo a tasso di preoccupazione 0%.



Mutui Casa Intesa Sanpaolo.

Puoi sospendere il pagamento fino a 6 rate per 3 volte, se tra una volta e l'altra sono state pagate regolarmente almeno 6 rate, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

Puoi ridurre l'importo della rata di un mutuo a tasso variabile, aumentandone la durata fino ad un massimo di 40 anni, una volta sola, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

Senza costi aggiuntivi. Nel periodo di sospensione, sul debito residuo continueranno a maturare gli interessi calcolati al tasso contrattualmente convenuto.

Maggiori informazioni in Filiale, su www.carifvg.com
oppure chiamando il Servizio Clienti 800.303.306.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali consultare i Fogli Informativi in Filiale. La concessione del mutuo è soggetta a valutazione da parte della Banca. L'offerta è riferita ai mutui con importo massimo erogato fino all'80% del valore dell'immobile. L'aumento della durata non può superare i 10 anni. Alla nuova scadenza del mutuo il richiedente non può aver superato i 75 anni di età (76 e 6 mesi in caso di esercizio dell'opzione sospensione rata). Esempio: mutuo a tasso variabile durata 30 anni: TAN 5,935%, ISC 6,175%. Importo mutuo € 100.000, rata mensile € 595,38. Validità luglio 2008.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**
Vicini a voi.



UNA PLURALITÀ DI AZIONI PER DARE OSSIGENO ALLE IMPRESE PORDENONESI

Secondo l'Api metà delle aziende della Destra Tagliamento vedono nero, per non parlare delle grandi. Puntare su investimenti infrastrutturali, su progetti mirati di internazionalizzazione e di innovazione tecnologica. Ma occorre far presto

Non sarà un 2009 facile per l'economia anche della provincia di Pordenone. Il vento della crisi soffia forte, gonfiando le vele della cassa integrazione, delle crisi aziendali e della mobilità. Le imprese vedono ridursi gli ordini e gli stop aziendali si susseguono. Sarà così almeno per il primo semestre dell'anno, sostiene a esempio l'Associazione piccole industrie, che attesta che metà delle piccole imprese della Destra Tagliamento vedono nero e prevedono di ridurre il personale in servizio, ricorrendo in primo luogo alla cassa integrazione. E la Cig, in base ai dati al 30 ottobre scorso, si è incrementata del 9 per cento rispetto al 2007, ma mancano nel conteggio grandi aziende come Electrolux, Acc, Savio e Zml che hanno attivato procedure simili in queste settimane. Inevitabile anche un incremento del tasso di disoccupazione.

Come dopo il crollo delle Torri gemelle nel 2001, la crisi ha avuto un'immagine simbolo in provincia di Pordenone, quella della vendita della Dall'Agnese, storica azienda del legno; il nuovo ciclo negativo si apre con un'altra notizia simbolo, ovvero il concordato preventivo per Della Valentina, altro nome storico del distretto del legno-arredamento. Due vicende aziendali diverse, ma che in qualche modo rappresentano il segnale d'allarme: nessuno è più al sicuro. Se, però, nel periodo 2001-2004 la provincia di Pordenone ha sostanzialmente retto la sfida, risentendo meno, rispetto ad altre realtà, degli indicatori negativi, c'è meno ottimismo sul fatto che ciò accada anche nel prossimo futuro. Perché l'innesco della miccia è stato finanziario e i contenuti sono tutt'altro che congiunturali, ma rientrano nel campo della



strutturalità.

Che fare? Il rinnovato impegno dei Governi si è indirizzato sugli ammortizzatori sociali, il sostegno alle imprese, anche con meccanismi di psuedo-nazionalizzazione, e il supporto ai consumi. Non è facile, però, incidere sul grado di fiducia dei cittadini, una parte dei quali ha visto polverizzarsi il valore del proprio portafoglio titoli, altri sono alle prese con le rate dei mutui, altri ancora subiscono l'effetto

della riduzione se non della vera e propria cancellazione degli straordinari, integrazione reddituale storicamente importante tra Tagliamento e Livenza.

La ricetta suggerita dagli economisti è quella di provvedimenti anticiclici che attengono direttamente ad alcune questioni sulle quali la politica si sta confrontando. Pensiamo solo agli investimenti infrastrutturali: tra nuovo ospedale, messa in sicurezza della Pontebbana, raddoppio della Cimpello-Se-

quals e prolungamento della superstrada fino a Gemona s'inietterebbe un potenziale fatturato di 700 milioni di euro per il settore delle costruzioni. Sbloccare queste partite vuol dire contribuire a superare antichi gap infrastrutturali, ma al tempo stesso dare ossigeno agli ordinativi delle imprese e al lavoro. Per gran parte di queste opere si parla del ricorso al project financing: ma ci sono le condizioni per la partecipazione dei privati a investimenti così significativi in un mo-

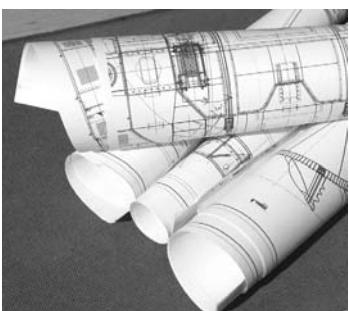
mento finanziario come questo? Lo si vedrà, certo è necessario fare presto perché cantierare nel 2009 o tra qualche anno fa una differenza sostanziale per l'economia provinciale.

L'altro aspetto è quello dei progetti di internazionalizzazione delle imprese. Come è stato ricordato in questi giorni, se la domanda interna sarà depressa nei Paesi occidentali, Cina, Emirati, India e Russia, solo per citare alcuni mercati, hanno previsioni ancora sostenute di incremento del Pil. Approfittarne vuol dire fare la differenza negli ordinativi dall'estero, perché non ci sarà molto da aspettarsi dai mercati tradizionali, come Germania, Francia e Inghilterra, che in alcuni settori costituiscono ancora il 70 per cento dell'export. Nuovamente è urgente che le istituzioni facciano sistema, mettano risorse ma soprattutto puntino su alcune mete nei percorsi di internazionalizzazione per evitare dispersioni senza senso in momenti di vacche magre per le risorse pubbliche.

Il terzo aspetto è quello dell'innovazione tecnologica, che va sostenuta per accompagnare il cambiamento strutturale dell'industria manifatturiera.

Quindi il sostegno al credito, favorito dalla riduzione dei tassi di interesse, in termini di finanziamenti e garanzie, per evitare che le crisi bancarie si riflettano nella chiusura dei rubinetti a favore delle aziende.

Si tratta di una pluralità di azioni che, al di là delle iniziative prese a livello nazionale e internazionale, possono vedere come protagoniste le istituzioni locali. È questa la vera partita che si giocherà nei prossimi mesi per rendere meno pesante a situazione. **Stefano Polzot**



PROGETTARE INSIEME LA CITTÀ UN LABORATORIO PORDENONESE

Quattro gruppi di progettisti per un impegno gratuito di studio sull'area vasta che connette Pordenone, Porcia e Roveredo

Giovedì 4 dicembre si è concluso con una presentazione pubblica il Laboratorio di Progettazione Urbana dell'Associazione "Città Complessa". Il Laboratorio ha sviluppato la propria attività per quasi sei mesi; ha studiato e radicato le sue proposte in ampiezza ed in profondità: ha assunto come luogo di studio l'area vasta che connette i comuni di Pordenone, Porcia e Roveredo; ha impegnato quattro gruppi di progettisti molto qualificati, ma soprattutto è riuscito a coinvolgere anche persone di norma estranee al processo di pianificazione.

Dunque ha portato un metodo di "progettazione partecipata" che l'Amministrazione Comunale di Pordenone aveva assunto come fondamentale, e coerentemente

applica nelle opere pubbliche (via San Quirino), nella pianificazione (il piano particolareggiato di Borgomeduna), nelle azioni ambientali (agenda 21).

Il Laboratorio "Progettare la città vasta - Luoghi pubblici condivisi" è una proposta culturale, libera da preoccupazioni istituzionali, perciò scavalca i confini amministrativi e propone ipotesi liberamente, senza vincolo di attuazione, di procedura, di finanziamento. Costituisce perciò un approccio molto originale, che fa emergere problemi sommersi dal quotidiano, pone l'accento su valori dimenticati nella pratica, come il paesaggio nella campagna urbanizzata, incoerente e nello stesso tempo di affascinante complessità. Sviluppa nuove ipotesi

ardite, include e rivisita le vecchie proposte rinvigorite dal confronto.

Punti di partenza sono la progressiva delocalizzazione delle attività industriali Zanussi, le trasformazioni sociali e la ristrutturazione dell'organizzazione produttiva. Strumenti di ricerca sono le modifiche conseguenti nei modi di vita, nel rapporto con il territorio, nella mobilità delle persone. L'obiettivo è la proposta di un modello originale e complesso in cui la remota figura del "metal mezzadro" si rigenera nel "cittadino connesso in rete".

Dunque un lavoro intenso e molto presente nella realtà, nonostante il contesto puramente creativo e la dichiarata gratuità delle ipotesi offerte.



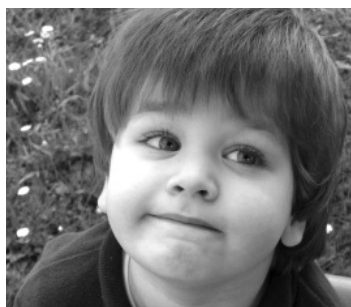
Città Complessa continua così un lavoro di anni, con strumenti diversi, ma sempre aperti al dibattito pubblico. Un lavoro che ha portato a Pordenone molti maestri e giovani progettisti per confrontare le proprie esperienze ed aspirazioni.

In tutti questi anni ha rotto il guscio dell'isolamento, della compiaciuta autosufficienza che troppo spesso ispira le scelte di molti progettisti e non solo. Nella sua declinazione pordenonese il motto friulano "fasin da besoi" significa tanto orgoglio, tanto lavoro, poca cultura. Cultura s'intende nel senso più ampio: capacità di cogliere i riferimenti esterni anche remoti; capacità di competere anche lontano; capacità di rinnovarsi continuamente, di non restare mai ap-

pagati del proprio risultato. Quella cultura che bene aveva interpretato Lino Zanussi nel suo concreto operare e che anche aveva ben enunciato in alcuni suoi interventi pubblici, come quel suo ultimo del giugno 1968, recuperato e pubblicato nello speciale supplemento di questo giornale in occasione del quarantennale della scomparsa.

Quanti pordenonesi di fronte ad un problema, oggi, guardano lontano e cercano di apprendere dagli errori e dalle esperienze altrui? Molto più semplice e comodo confrontarsi in un ambito ristretto e protetto, riprodurre le proprie debolezze, che appaiono risibili in un contesto locale ma diventano clamorosamente gravi in un confronto internazionale.

Giuseppe Carniello



MARIA PATRIZIA CANSIANI

SOSTEGNI CONCRETI ALLE FAMIGLIE IMPEGNO IN PROGRESS DELLA REGIONE

La Carta Famiglia del Fvg, cumulabile con quella del governo, è già partita con contributi 2008 per la bolletta energetica. Sconti su una serie di servizi anche a genitori separati o divorziati con figli a carico, genitori adottivi o affidatari

L'ingorgo assistenziale di fine anno. Da una parte la Carta Acquisti del Governo, dall'altra la Carta Famiglia della Regione Friuli Venezia Giulia. Pochi soldi da una parte come dall'altra. Ma per le famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese, meglio poco che niente. Anche perché quel poco è cumulabile, nel senso che i benefici delle due Carte si possono sommare. La Regione interviene – in prima istanza con il contributo da 300 a 500 euro per la bolletta dell'energia elettrica di quest'anno – a sostegno dei genitori che hanno due o più figli. Ma c'è già una importante anticipazione da parte dell'assessore regionale Roberto Molinaro: «Per il 2009 ci faremo carico anche delle famiglie con un figlio» assicura Molinaro, raccogliendo un pressante invito dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, che l'hanno sollecitato ad «estendere ai nuclei con un solo figlio tutti i benefici presenti e futuri della Carta Famiglia» e a «stanziare risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dalla Finanziaria 2009 per nuovi interventi che migliorino l'accessibilità ai servizi sociali e rafforzino il sostegno al reddito delle famiglie».

Della Carta Acquisti sappiamo quasi tutto, così abbondante è stata l'informazione. Che cos'è, invece, la Carta Famiglia regionale? Una premessa importante: si tratta di una misura di sostegno solidale che la Giunta di Tondo ha ereditato dalla Giunta di Illy. «Abbiamo tagliato il reddito di Cittadinanza perché ci sembrava ideologico e troppo assi-



stenziale – spiega il governatore Renzo Tondo –, mentre abbiamo tenuto la Carta perché la consideriamo uno strumento positivo per dare stabilità alla famiglia e, di conseguenza, al sistema sociale ed economico».

Tutti i genitori residenti in Friuli Venezia Giulia da almeno un anno possono ottenere il rilascio dell'attestazione della «Carta famiglia», secondo diverse «fasce

di intensità del beneficio» (bassa, media, alta) che determinano diverse percentuali di sconto sui beni o servizi individuati. La Carta quantifica i contributi a seconda del numero dei figli fiscalmente a carico presenti nel nucleo familiare e dell'ISEE (indice che non corrisponde alla semplice somma dei redditi Irpef, ma che viene calcolato in modo diverso e tenendo conto del numero dei compo-

nenti il nucleo familiare). Il reddito deve essere inferiore a 30.000 euro (il governo pone questo limite a 7.500 euro per alcune delle sue misure). Per le famiglie con quattro o più figli, sono previste ulteriori fasce di sconto e il requisito del reddito non è necessario. Possono dunque accedere i genitori o il genitore con almeno un figlio a carico; il genitore separato o divorziato che ha cura dell'ordi-

naria gestione del figlio a carico e che con esso convive; i genitori adottivi o affidatari, fin dall'avvio dell'affidamento preadottivo; le persone singole o i coniugi delle famiglie affidatarie.

I contributi riguarderanno beni e servizi significativi all'interno della vita familiare e garantiranno, nel tempo, la copertura di un ampio raggio di situazioni: dallo sconto sulla spesa a quello sulle bollette, dalle mense scolastiche al contributo per i trasporti. Lo sconto, in questi casi, non è stato ancora deciso: «dipenderà dal numero delle famiglie che lo richiederanno – ci spiega Molinaro –. Più alto è il numero, maggior potere contrattuale avrà chi dovrà trattare. È evidente che tutta una serie di competenze spetteranno ai Comuni, ai quali abbiamo assegnato 2 milioni e 400 mila euro per ulteriori interventi e a sostegno della famiglia, nelle modalità che riterranno più utili nel loro territorio. Riducendo, ad esempio, le tariffe per la raccolta dei rifiuti piuttosto che quelle dei trasporti». Ricordando che per il 2009 la posta messa a disposizione in bilancio regionale per le azioni a favore delle famiglie ammonta a 28,5 milioni, l'assessore regionale Molinaro anticipa l'intenzione di favorire l'associazionismo tra le famiglie ed i programmi di formazione, nonché di incrementare la sussidiarietà con iniziative quali gli asili di condominio, il doposcuola tra famiglie, il mutuoaiuto nell'assistenza dei bambini o degli anziani.

Francesco Dal Mas

■ CONCORSO D'IDEE RISERVATO A STUDENTI E COMUNICATORI ■

**TERRITORIO VALORE LEGA
MISVILUPPO CONOSCENZA
INNOVAZIONE SIMBIOSI
ECONOMIA BENESSERE VAN
TAGGIREPUTAZIONE LAVORO
RO IMPRESE...**

**In quanti modi si può dire, presentare,
disegnare o raccontare il tema
Territorio e Imprese: un circolo virtuoso**

Mandaci il tuo modo di sintetizzare questo tema: potrai partecipare al concorso di idee indetto da Unione Industriali Pordenone. Unione Industriali Pordenone premia il miglior elaborato per la categoria Studenti e il miglior payoff (con o senza componente grafica aggiuntiva) per la categoria Professionisti della comunicazione.

Termine per la consegna dei progetti: 15 gennaio 2009

Regolamento e documentazione di partecipazione sono scaricabili da www.unindustria.pn.it



Unione Industriali
Pordenone



DALLA SCUOLA ALLA POLITICA NON SOLO ISTITUTI TRABALLANTI

L'episodio di Rivoli fa riemergere con crudezza la realtà: c'è poca consapevolezza che la scuola sia un bene di tutti. Non solo dei politici ma anche delle famiglie, spesso iperprotettive con i propri figli ma poi acquiescenti al disinteresse generale

Il crollo alla scuola di Rivoli dovrebbe far riflettere chi fino al giorno prima ha pensato che l'istruzione fosse uno dei maggiori templi degli sprechi pubblici.

Gli istituti non si rivelano solo "traballanti" dal punto di vista degli insegnanti precari, delle corse per finire i programmi forse non più al passo coi tempi, ma anche nelle condizioni concrete delle strutture stesse.

Proprio la sicurezza degli ambienti scolastici viene a mancare, l'elemento che prima di tutti dovrebbe essere garantito per non mettere in pericolo la vita di migliaia di giovani che ogni giorno esercitano il proprio diritto allo studio.

Responsabilità personali a parte, l'evento drammatico ha messo in luce che cosa negli ultimi decenni si è sviluppato sotto gli occhi di tutti.

L'Italia degli interessi particolari si manifesta infatti anche nell'atteggiamento egoistico di generazioni di famiglie che, riscontrando il tracollo dell'istruzione pubblica come un dato di fatto, non si sono mosse per far sentire la propria voce. Anzi, molto spesso si è stati più impegnati ad essere iperprotettivi con i propri figli, talvolta difendendoli a spada tratta da provvedimenti degli insegnanti, seppur giustificati.

Mentre la spesa pubblica continuava ad essere destinata a pensioni d'oro per gruppi di potere o a sprechi in altri settori, poche sono state le rivendicazioni politiche sulla scuola, lasciando spazio alla discrezione del governo di turno, il cui ruolo di decisore quasi esclusivo si è protratto fino ad oggi.



La sensazione di disinteresse generale si fa più evidente quando si verificano le occupazioni e i cortei, presentati dai media come azioni violente di minoranze "facinorose" e non come alcune delle poche manifestazioni di protesta diretta possibili in democrazia.

Allo stesso tempo, però, si rischia di rappresentare lo stereotipo di un dissenso sempre uguale a se stesso, che non porta a nulla se non anima la discussione costruttiva al suo interno e verso altri attori sociali.

Proposte concrete sono state fatte, così come la protesta ha rag-

giunto toni accesi solo in episodi isolati di faziosità. Ma quello che è fondamentale è che si instauri una discussione collettiva e partecipata non solo dagli addetti ai lavori, che porti ad un'analisi concreta della situazione ed a un dialogo propositivo che per ora non c'è. C'è poca consapevolezza che la scuola sia

un bene di tutti e che debba essere uno dei motori di crescita del nostro paese. Se non vi si investono risorse e se non prende forma una corretta idea di scuola, non si forma una cittadinanza consapevole, una classe dirigente adeguata, né una forza lavoro che possa essere al passo con le sfide sempre più globali che il mondo ci offre.

Si tratta di un circolo vizioso che quindi riguarda tutti le categorie sociali che senza indugio dovrebbero rendersene conto.

La gerontocrazia delle baronie e delle segnalazioni senza merito può essere estirpata se si mette subito in moto un movimento sociale trasversale che liberi l'opinione pubblica dalla convinzione che la realtà "non può essere che così". C'è infatti bisogno di solidarietà ed equità intergenerazionale.

La scuola è sinonimo di speranza attiva verso il futuro e se viene stravolta da mere manovre finanziarie non può che favorire lo scoraggiamento del mondo giovanile, nonché il miope ripiegarsi di alcuni gruppi sociali su interessi e prerogative particolari.

In concreto è necessaria un'opera di sensibilizzazione generale che dai centri scolastici si diffonda nell'ambiente politico, sociale ed economico di ogni singola comunità locale e a rete su tutto il territorio nazionale. Solo con il coinvolgimento attivo delle persone si può creare un interlocutore credibile che comprenda varie realtà della popolazione e possa affermarsi davanti a un decisionismo che trova la strada facile grazie alla frammentazione e al disinteresse.

Karen Mazza



DALL'OSPEDALE AL TERRITORIO L'IMPEGNO DELLA REGIONE FVG

L'assessore Koscic assicura percorsi assistenziali mirati per le persone colpite da malattie neurodegenerative e disabilità gravi

Più umanità, quindi più capacità di relazione in ospedale, in ambulatorio, nei servizi per la salute. E, dunque, nuovi rapporti tra luogo di cura e famiglia. Sta insistendo molto su questi temi l'assessore regionale Vladimir Koscic, fino a dire che l'aziendalizzazione presente da anni nella sanità "va bene, anzi ce ne vorrebbe di più", ma "non per fare utili", bensì per garantire le prestazioni più efficaci alla persona malata che va riportata al centro del sistema. Oggi, infatti, secondo Koscic questa attenzione è insufficiente; lo dimostrano proprio i servizi che sono troppo autoreferenziali.

Possiamo dirlo? È quanto abbiamo sempre sostenuto.

Ecco, pertanto, la decisione di Koscic e dei suoi collabora-

tori di non abbandonare a se stessi i pazienti colpiti da malattie neurodegenerative e da disabilità gravi. "Costruiremo per loro percorsi assistenziali dall'ospedale al territorio, garantendo interventi che richiedono un indirizzo molto specialistico ma anche una risposta che arriva dalla continuità gestionale, organizzativa ed informativa dell'assistenza. Sono situazioni molto gravi e sempre più numerose con le quali dobbiamo fare i conti". La Giunta regionale - insiste l'assessore alla sanità - "vuole prestare attenzione a tutti i bisogni che i cittadini pongono, ma un particolare ascolto vuole dedicare ai malati più gravi, quindi, alle persone che hanno difficili condizioni di vita".

Ed ecco pure l'istituzione di un Fondo di 800 mila euro, con contributi da parte delle tre Fondazioni bancarie della regione, per il sostegno delle persone trattate a domicilio, in situazioni di bisogno assistenziale ad elevatissima intensità. In Friuli Venezia Giulia sono circa 70 i casi di persone che vivono in stato vegetativo e soffrono di malattie neurovegetative (le quali portano alla progressiva perdita della capacità di movimento e di respiro); un numero che cresce ogni anno di 40 unità. Koscic vuol partire con una sperimentazione di trattamento presso una quindicina di situazioni, dando continuità all'assistenza fra ospedale e domicilio familiare, per portare a regime il



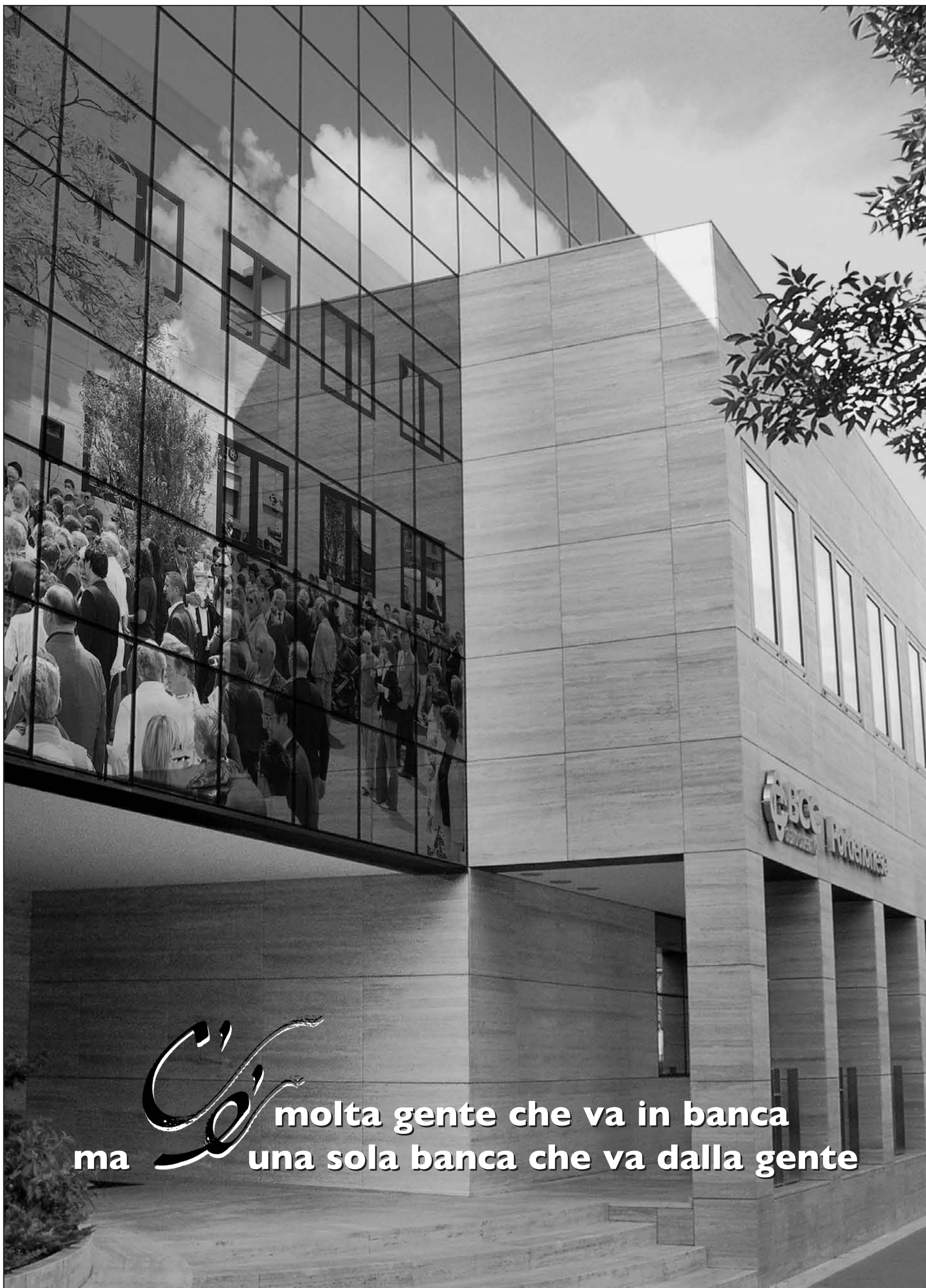
sistema assistenziale nel corso del 2009.


"In questi come in altri casi - spiega l'assessore - la Regione mette a disposizione tutte le tecnologie, ma ritiene che fondamentali siano i rapporti umani. Quanto meno saranno anonime le forme di assistenza e, dunque, quanto più saranno vicine alla famiglia, il luogo dove si esprimono gli affetti più importanti della nostra vita, tanto maggiori saranno i risultati".

Entrano in gioco, a questo punto, anche le cure palliative. Se n'è parlato in un convegno a Pordenone. L'ASS 6 "Friuli Occidentale" ha infatti un obiettivo per il prossimo anno: creare una rete di medicina palliativa che veda il concorso e la collaborazione

della stessa Azienda socio sanitaria, dell'Azienda Ospedaliera, del CRO, del Policlinico San Giorgio per fornire competenze e risposte. "Nel Friuli Venezia Giulia sono state date molte risposte per le cure palliative, ma - osserva Koscic - si deve superare il concetto di ospedale sempre e comunque. La gente deve avere il diritto di morire nella propria casa, fra le persone e le cose amate e non in solitudine. Spetta a noi fare in modo che la scienza e l'organizzazione proprie degli ospedali siano portate nelle case". Il tema, dunque, va affrontato nell'ottica non solo e non tanto della cura, bensì della cultura che deve essere alla base di ogni approccio con la persona malata.

FDM



ma  **molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente**

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

L'ERITREA DI CARLO LUCARELLI E L'ITALICA CIVILE IPOCRISIA

In "L'ottava vibrazione", romanzo ambientato alla vigilia della disfatta di Adua, come succedeva nella letteratura coloniale, la presenza eritrea rimane sullo sfondo, esotica e femminile



Alfabeti di Magris

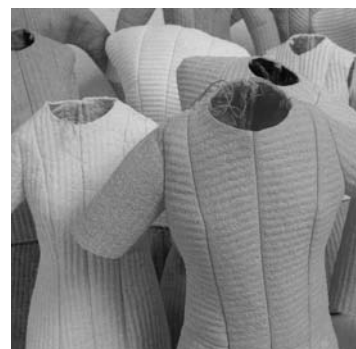
Un libro condiviso nel web

Si raggiunge Massawa attraverso una lunga strada di montagna con il precipizio da una parte e dall'altra montagne che si scagliano verso l'alto. Il paesaggio è molto vario, un minuto prima si vedono rocce e sabbia gialla intorno e poco dopo si vedono delle piante – eucalipti in gran parte – che sembrano emergere dal nulla, e così pure della case costruite sui pendii che sembrano irraggiungibili. A Massawa, in Eritrea, è ambientato l'ultimo romanzo di Lucarelli, "L'ottava vibrazione" alla vigilia della disfatta di Adua, nella più colossale e prevedibile – se si legge certe letterature del tempo – disfatta che il colonialismo europeo abbia mai subito. Dietro e dentro la cornice storica, corre in parallelo l'altro filone caro a Lucarelli che è quello del mistero che si annida nella vita del folto gruppo di alcuni dei protagonisti del romanzo. Che sono in larga maggioranza italiani, gli eritrei, quando ci sono, rimangono sullo sfondo solo per dare un po' di colore locale con qualche nota plurilinguistica in arabo o in tigrino. Il che succede anche quando si visita questo paese più per motivi di lavoro che per motivi turistici: l'accesso all'Eritrea è infatti praticamente blindato e di conseguenza le occasioni imprenditoriali molto limitate.

Una presenza importante è però la scuola italiana, considerata la più prestigiosa del paese. Così la comunità italiana attuale è costituita in grandissima maggioranza da insegnanti che provengono un po' da tutte le parti di Italia e che hanno fatto da guida e anche da ispirazione a Lucarelli, che per documentare il romanzo si è fermato lì qualche mese. Tanto che alcuni caratteri del romanzo sono una sorta di cameo di persone che l'autore, come spiega alla fine del libro, ha conosciuto lì. Il maggiore Montesanto, ad esempio, è il professore di inglese Giampaolo Montesanto, che vive ad Asmara da molti anni e che ha pubblicato una guida fotografica dell'Eritrea. È stato lui ad accompagnare Lucarelli (e poi me) nella torrida città di Massawa proprio quando il caldo, il sudore, la luce del sole si fanno insopportabili e l'aria è ferma. Solo di sera la gente esce e tira fuori dalle case i miseri letti e dorme sulle brande per strada: alle prime luci dell'alba tutti tornano a nascondersi e a boccheggiare nelle loro case. Massawa, come nel romanzo, ha un fascino di città coloniale e insieme decadente con influssi arabi misti alla presenza italiana ancora visibile nella nomenclatura degli alberghi (Caffè Torino), nelle suggestioni culinarie e in qualche parola detta anche dai bimbi ("biscotti"). Questo fascino è stato deturpato dalla guerra recente che però ha reso questa città, in un certo senso, ancora più bella e terribile. Così come la descrive Lucarelli. A Massawa, nel romanzo, si intrecciano le storie degli italiani portati nella colonia da diversi perché: chi in fuga dal passato, chi per interesse di denaro, chi per ambizioni di gloria. E ognuno porta con sé – di qui le frequenti precisazioni linguistiche – un pezzo del proprio paese d'origine: dalle colline ventose dell'Umbria agli altipiani sardi. Un po' come la comunità italiana nell'Eritrea di oggi, che Lucarelli ha conosciuto e in parte sovrapposto alla Storia della guerra d'Africa per andare oltre i generi e le forme tradizionali e inventarne di nuovi, come spesso capita nel postmoderno.

Così accade che ci sia un'atmosfera comune tra la vita "sospesa" dei coloni dell'ottocento e la dimensione di continua fuga e distacco dolcemente con cui vivono molti degli italiani all'estero. Ma nel romanzo, come spesso succedeva anche nella letteratura coloniale, la presenza eritrea rimane sullo sfondo. Ed è spesso esotica ed esemplificata da caratteri femminili, flessuosi, sinuosi, quasi silenti a volte. Un po' *femme fatale* e un po' torbide così come venivano rappresentate dalla letteratura che ha accompagnato e seguito l'impresa italiana nel Corno d'Africa: da d'Annunzio a Flaiano. Insomma Lucarelli segue un cliché neanche tanto sorpassato perché ancora oggi succede un po' quel che capitava in "Settimana nera" di Enrico Emanuelli, un romanzo dimenticato del neocolonialismo italiano: il protagonista è attirato dalla remissività e dalla straordinaria bellezza di una serva somala e cerca di instaurare con lei un rapporto paritario. Ma tutti i suoi tentativi falliscono e conclude che "quello che gli abitanti dell'Africa ricevono comunque da noi, quando arriviamo nel loro paese, anche quando ci presentiamo nelle forme più innocue e corrette, non può essere altro che la nostra civile ipocrisia e i nostri vizi".

Alessandra Pavan



ManinFesto in Villa

Incontro con l'aquila



Transiti e permanenze

Nordest in scena



LINDA TRAMONTIN - FIORI DI CAMPO - 1962

COSE DI OGNI GIORNO

Racconti brevi e acquarelli per le Edizioni Concordia Sette

L'ultima pubblicazione delle Edizioni Concordia Sette per la collana "poesia e prosa" s'intitola *Cose di ogni giorno*. Vi sono raccolti centodiciassette racconti brevi scritti da Maria Francesca Vassallo per la seconda pagina di questo mensile, dal gennaio 2005 al dicembre di quest'anno, intercalati da ventiquattro acquarelli inediti di Linda Tramontin, una delle prime collaboratrici del settore arti visive del Centro Iniziative Culturali Pordenone, prematuramente scomparsa nel 1973.

Racconti brevissimi, che molti lettori, aprendo il giornale, cercano con curiosità prima di affrontare titoli di articoli e saggi più lunghi. Descrizioni di persone e situazioni diverse, raccontate velocissimamente con inquadrature esperte: il particolare per il tutto; parole dosate che sembrano pennellate di colori naturali, che riflettono stupore, maturata gioia di vivere e una buona dose di ironia, necessaria nelle cose di ogni giorno. Stati d'animo personali o altrui dipinti parlando d'altro: di alberi e animali e fiori. Parole a volte taglienti che evidenziano i colori finti di tante realtà quotidiane, o pennellate dolenti su sofferenze e ingiustizie. Pause per ricaricarsi "...fermandosi per prendere le distanze dalle tante polemiche perdetempo, le piccole rivalse, i sotterfugi e l'aggressività, le scuse inutili per

la vigliaccheria di non voler affrontare apertamente le situazioni". Pause per ricercare un po' di silenzio "...per poter riconoscere le cose e collocarle nella loro giusta dimensione e cercare un significato meno scontato alla nostra routine".

Cose di ogni giorno, appunto, come i fiori negli acquarelli di Linda Tramontin. "La sensibilità estetica di Linda – ricorda Giancarlo Pauletto nella presentazione – la sua puntuta, nitida capacità di grazia appare con evidenza da molti degli acquarelli riprodotti in questa pubblicazione, e chi ha conosciuto la sua umana, signorile gentilezza non può che ritrovare in essi l'essenza di una personalità capace di intuire il bello anche nelle cose quotidiane. Quotidiano è, infatti, il vaso di fiori che decora il tavolo del soggiorno, o un angolo dello studio, o la consolle nel corridoio; e quotidiani sono i fiori di campo o i girasoli, le foglie di platano o le forsie, le rose, le margherite, le ortensie o gli iris che in ogni casa si possono, dopo che siano stati colti nei campi o nel giardino, disporre nei vasi perché rallegrino il nostro abituale stare nella vita".

L.Z.

Cose di ogni giorno. Racconti brevissimi di Maria Francesca Vassallo e acquarelli di Linda Tramontin, Edizioni Concordia Sette, 2008.



Arazzi del XX secolo

dalla Certosa di Valmanera
in Asti

29 NOVEMBRE 2008 - 1 FEBBRAIO 2009
GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE VIA CONCORDIA 7

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
MUSEO DEGLI ARAZZI SCASSA - ASTI
CON IL SOSTEGNO DI REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
CON IL CONTRIBUTO DI CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
IN COLLABORAZIONE CON CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE
INGRESSO LIBERO


CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



MAGRIS E IL SUO INFINITO VIAGGIARE NELLA GRAMMATICA DELL'ESISTENZA

Un'antologia di scritti pubblicati in momenti e occasioni diversi, raccolti con il titolo emblematico *Alfabeti*. Saggi di letteratura, chiarisce il sottotitolo: ma anche, e soprattutto, saggi di vita. Letture fondanti e i grandi temi a lui cari

In un vivace confronto con lo scrittore argentino Alberto Manguel sul tema "Il fascino della letteratura" – dialogo apparso lo scorso anno sul *Corriere della Sera* – Claudio Magris, citando Jorge Luis Borges, poneva l'accento sul "felice e grato stupore di scoprire che qualcun altro (o meglio qualche libro altrui, l'autore conta poco, è sempre come se fosse ignoto) ha capito, detto e rappresentato il nostro cuore, i nostri pensieri, il nostro senso della vita e ha creato un mondo nostro fino a quel momento per noi stessi vago ed incerto".

La citazione può fornire un'ottima chiave di lettura dell'ultima pubblicazione dello scrittore triestino, un libro dal titolo misterioso e accattivante: *Alfabeti*. Chi ama lo studio delle lingue "sa" la suggestione di un alfabeto sconosciuto, quella sorta di mezzo magico che consente di possedere nuove grammatiche e decodificare messaggi altrimenti destinati a rimanere muti; analogamente, *Alfabeti* – svelando la combinazione per accedere in modo appropriato al mondo della letteratura – dà al lettore l'opportunità di intraprendere quello che è stato definito "un viaggio alla scoperta dei libri, dei loro autori e di noi stessi".

"Saggi di letteratura", chiarisce il sottotitolo: ma anche, e soprattutto, "saggi di vita". Perché, in questa antologia di scritti pubblicati da Magris in momenti e occasioni diversi, la letteratura non appare sterile esercizio di erudizione sganciato dalla quotidianità, ma, al contrario, si qualifica come vera e propria grammatica



di vita. Non a caso, nel brano *Il passo veloce della storia*, lo scrittore Michael Krüger appare poeta, ma anche uomo "stanco di una stanchezza epocale", che coglie "con struggente poesia frammenti della vita".

L'autore parte da una riflessione sulle letture fondanti della sua

esistenza, grazie alle quali (oltre, naturalmente, alla sua viva curiosità intellettuale) ha potuto crescere, formarsi, aprirsi al mondo: pur con la necessaria dose di disincanto, cioè con la consapevolezza che "i libri dicono la vita, ma forse anche la loro insufficienza rispetto ad essa".

La prima parte della raccolta propone alcuni dei più intensi scritti di Magris (*Alceste indiana*, *Sono solo il fratello*, *Felicità*, *Il romanzo senza famiglia?*) nei quali emergono temi cari all'autore: famiglia, amicizia, condivisione, amore, dolore, felicità. Tutti motivi che – nel sottile e tuttavia

chiaramente percepibile filo rosso che lega i vari testi – si avvertono come "nodi" che obbligano a soffermarsi, a riflettere, magari a ritornare su qualche pagina per scoprirvi qualcosa che ad una prima lettura era sfuggito. Nei saggi successivi, in un continuo gioco di rimandi – *Omero digitale* si legge quasi come paradigma dell'affermazione di Adso nel *Nome della Rosa*: "i libri parlano fra loro" – accanto a luoghi e opere letterarie che hanno orientato il percorso di vita dello scrittore, affiorano e si impongono all'attenzione "grandi temi" quali il senso del Viaggio e della Storia. A questo punto *Alfabeti*, insieme a *L'infinito viaggiare* e *La storia non è finita*, si connota chiaramente come tessera di un piccolo ma espressivo mosaico che dà vita alla trilogia della *Weltanschauung* magrisiana.

"Ci sono scrittori – scrive infine Magris nel saggio *Un mondo che crolla e che sorge* – che si stimano e si ammirano e ci sono scrittori cui si sente il bisogno di dire grazie, perché i loro libri lasciano un segno nella nostra vita, aprono una finestra su una realtà nuova o, più ancora, su un mondo nel quale ci si riconosce, in cui si scoprono e si ritrovano... i propri fantasmi, le proprie speranze": parole che suonano come un invito e una esortazione a riconoscere e imparare un alfabeto con cui costruirsi una grammatica dell'esistenza. Con i libri letti – alcuni, in particolare – ciascuno di noi può davvero scrivere la propria vita.

Maria Simonetta Tisato



UN LIBRO CRESCE NEL WEB DONO DI SAGGEZZA ANTICA

In rete "1943: cronaca di un anno", del giornalista Sergio Lepri. All'insegna della messa in contatto tra fonti e testimoni



Sergio Lepri, giornalista, ha diretto per vario tempo l'agenzia Ansa ed ha scritto diversi libri, alcuni dei quali a riguardo della professione stessa. Da qualche tempo, Lepri sta lavorando ad una nuova opera, che ha come oggetto un anno di storia: Il 1943. Un'opera non ancora conclusa ma che, comunque, c'è già e cresce giorno per giorno, non su carta però, ma sul Web (all'indirizzo: www.sergiolepri.it/libro.php; e l'indirizzo dirà già qualcosa a qualcuno, dato che si tratta di una "pagina dinamica"). Come Lepri stesso spiega, all'idea originaria di scrivere un libro cartaceo, già definita con un editore, si è sostituita quella di un lavoro progressivo, all'insegna della collaborazione. Chi infatti va all'Url segnalato, trova il piano dell'opera e, scaricabili come

pagine PDF, le parti già elaborate: per l'elaborazione e la documentazione, Lepri è aperto ai suggerimenti dei suoi lettori.

In sé, niente di nuovo. La collaborazione nella scrittura, dai livelli più semplici a quelli più sofisticati dei "Wiki", è uno dei dati più specificamente connessi all'esperienza del Web; e di opere che nascono e vivono tutte nella Rete, senza necessariamente passare alla carta stampata, ce ne sono parecchie, sempre di più si direbbe (ed alcune esperienze in proposito, come quella di *vibrisselibri* promossa da Giulio Mozzi, sono già state, qui segnalate in passato). Niente di nuovo in sé, forse, ma due interessanti motivi di riflessione – a prescindere dal contenuto del lavoro, che è fortemente raccomandabile –, sì.

Il primo motivo: Lepri ha rinunciato a dar corso ad un progetto editorial-cartaceo già avviato, come si è detto. Ha dato corso, insomma, ad un'operazione apparentemente antieconomica, perché ha in definitiva fatto a meno di diritti d'autore e anticipi. Un'apparente antieconomicità che rimanda ad una dimensione che nel Web ha uno spazio, anche teorico, sempre più intrigante, e che è quella del *dono*: la messa a disposizione, senza vincolo, di qualcosa. Questo qualcosa entra in rete, viene fruito e valorizzato, riceve un grado di apprezzamento, ed è da questo apprezzamento (un apprezzamento che viene costruito dunque, e non predeterminato), che si produce in realtà il suo valore. Ma anche: questo è un qualcosa che viene messo a disposizione per

creare capitali che non sono necessariamente subito quantificabili, come le relazioni tra le persone, la messa in contatto tra fonti e testimoni, l'amicizia che ne può nascere. L'economia del dono (che ha in Luca De Biase uno dei suoi più avveduti conoscitori) si manifesta, insomma, all'opera.

Il secondo motivo è questo: Sergio Lepri ha ottantanove anni. Regalare un libro è, in questo senso, un gesto di saggezza antica, che rimanda alle declinazioni classiche della *senectus* che il giovanilismo sempre e dovunque sostenuto, proprio del nostro tempo, sembra aver dimenticato. E regalare un libro collaborativo scritto in Rete è la testimonianza che il Web non stabilisce barriere tra le generazioni, ma, anzi, aiuta a superarle, se solo si ha la

pazienza di fermarsi un attimo, imparare due-tre cose, provare a metterle in pratica. Magari, facendosi aiutare dai più giovani e "smanettoni", condividendo saperi e sapienze diversi.

A qualche giorno da un interessante convegno, che il Centro Culturale Casa A. Zanussi Portonone ha fortemente voluto, su "Internet quotidiano: città nella rete nuovi scenari sociali e culturali", l'esperienza di Lepri ci mostra, in questo senso, qualcosa di prezioso, un campo tangibile nel quale una comunità (che sia un comune, una scuola, un'istituzione culturale), tramite la Rete (aggiungerei: tramite la banda larga disponibile in wireless) può allacciare fili resistenti, fatti appunto di sapere condiviso, di una nuova e antichissima socialità.

Piervincenzo Di Terlizzi

XVII FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA

CONCERTO DI NATALE
MERCLEDÌ 17 DICEMBRE 2008 ORE 20.45
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI
PORDENONE

Prevendita dal 9 dicembre
presso la biglietteria
del Teatro Comunale
Giuseppe Verdi Pordenone
Telefono 0434.247624
dalle ore 14.30 alle ore 19.00

Informazioni
Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7, Pordenone
Tel 0434.553205
cicp@culturacdspn.it
www.culturacdspn.it

ANTONELLA RUGGIERO
SACRARMONIA

Antonella Ruggiero *voce*/ Mark Baldwin Harris *pianoforte*/ Carlo Cantini *violino, dilruba*

Promosso da



Per iniziativa di



Con la partecipazione





PAGINE CHE SI APRONO SU SOFFERENZE E CI AIUTANO A CONDIVIDERE SPERANZA

“La nuova strada dei Ragazzi della Panchina”, “Padroneggiare l’attacco di panico per non morire di paura”, “L’azzurro dei giorni scuri”. Non romanzi ma squarci di vite quotidianamente difficili partecipate e narrate con chiara scrittura

A volte per iniziare a leggere alcuni libri su specifiche problematiche sociali bisogna superare un iniziale timore, quello che ci intristiscano, che ci aprano mondi che non vogliamo ci coinvolgano, perché li sentiamo estranei, non ci toccano. Oppure, al contrario, la nostra esitazione può nascere dal fatto che, invece, quel problema non ci è così lontano, abbiamo bisogno di saperne qualcosa di più, siamo attratti dalla prospettiva di avere un confronto, ma abbiamo paura che il libro ci deluda, di non trovarci quello che cercavamo. In un libro del genere ci si può imbattere per caso, perché ti chiedono di presentarlo, o, magari, solo perché ha una bella copertina, ma poi ti si apre un mondo, la lettura ti fa scoprire una realtà parallela a quella in cui vivi, ti fa guardare attorno a te con un occhio più attento, partecipe, coinvolto. E se la remora può essere che chi scrive non è uno scrittore di romanzi ma, nel migliore dei casi – o peggiore – un giornalista, non è altrettanto vero che non possa essere ugualmente una piacevole lettura. A volte si scopre, anche, una scrittura davvero sorprendentemente ricca, che non ha proprio nulla da invidiare a quella di chi si dedica solo al mestiere di scrivere.

Vorrei proporre tre esempi di libri di questo tipo, davvero coinvolgenti, che non sono usciti da molto. A partire da “Noi!! Viviamo. La nuova



strada dei Ragazzi della Panchina” (Edizioni Rdp), di Francesca Merlo. È la storia di come un’insegnante in pensione, partendo dalla lettura di un libro sull’esperienza questo gruppo di ex tossici del pordenonese, si è avvicinata loro per meglio conoscere dei giovani che non venivano presi in considerazione, per la loro tragica scelta, condannati ad incarnare uno stigma del tutto negativo.

La Merlo, attraverso una scrittura persuasiva e coinvolta, riesce a prendere per mano il lettore, per condurlo a scoprire la storia sofferta di questo gruppo di persone, la loro umanità stravolta e nascosta che, un po’ alla volta, prende consapevolezza di sé, acquisendo una nuova dignità, una ragione di vita vera.

Il secondo libro che ho scelto è “Padroneggiare l’attacco di pani-

co... per non morire di paura” (Iperedizioni), di Franco Romor, Antonio Loperfido, Enrico Smeraldi e Angela Gabriele. Se ne parla poco, se ne sa poco, ma le persone che soffrono di attacchi di panico sono in aumento, ed oggi hanno una voce in più per far capire come vive chi subisce questa forma di ansia all’ennesima potenza, in un tempo in cui tutti ne siamo, sempre più, potenziali vittimi.

me. Senza nulla togliere alle parti curate da psicologi e psichiatri, la voce che si erge in questo libro è quella di Franco Romor, che descrive in prima persona la sua vita da impanicato. L’immediatezza del suo racconto coinvolge, trasformando l’esperienza difficile di chi ha attraversato un tunnel buio dall’uscita quasi invisibile in una risorsa, per comprendere meglio se stesso e i valori della vita. E lo fa con un’autoironia che, paradossalmente, dona leggerezza e piacevolezza al suo narrare.

Suggerisco anche “L’azzurro dei giorni scuri” di Maria Grazia Maiorino (peQuod Edizioni). A partire dal bellissimo titolo, preso da un verso di Pasolini, la Maiorino racconta la vita di una figlia che, progressivamente e in modo inesorabile, vede la madre allontanarsi da lei non fisicamente, ma cancellando dalla memoria un mondo costruito assieme. La perdita della memoria di una persona cara è anche un modo per imparare a comunicare i sentimenti in modo nuovo, ad apprezzare il valore del silenzio e dei ricordi comuni. Il tutto raccontato con grazia e un tocco di poesia.

Libri diversi, è vero, ma con un elemento in comune di cui abbiamo bisogno: un fiducioso atteggiamento verso il futuro, perché, anche nelle situazioni più tragiche, l’umanità viene fuori, ci coinvolge e ci fa sperare. **Martina Ghersetti**

Comunicare in coppia

Incontri per coppie e singoli
a cura di d. Luciano Padovese



FOTO DI LOREDANA GAZZOLA

PRESENZA E CULTURA PORDENONE
percorsi di coppia. settima serie

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7 › Telefono 0434 365387 › Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it › pec@culturacdspn.it



Venerdì 24 ottobre 2008 ore 20.45
Raccontarsi per riconoscersi
Quando le parole diventano essenziali

Venerdì 21 novembre 2008 ore 20.45
Costruire sulle differenze
Opportunità dalle difficoltà

Venerdì 19 dicembre 2008 ore 20.45
Educarsi alle emozioni
Ricchezza nella complicità

Venerdì 23 gennaio 2009 ore 20.45
Figli come dono e benedizione
O, molto di più, impegno e fatica?

Venerdì 20 febbraio 2009 ore 20.45
La coppia nel tempo della malattia
Anche quando ci sono anziani da curare

Venerdì 20 marzo 2009 ore 20.45
Coppie di immigrati
Nuovi confronti

**materiali per l'edilizia
pavimenti
arredobagno
Idro-termo-sanitaria
caminetti • solai**



24^F
24 SEDI FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale **Sacile/PN**

V.le San Giovanni del Tempio, 12

tel. 0434 789911 fax 0434 734934

www.fadalti.it info@fadalti.it

Sacile 0434 789911_ **Pordenone** 0434 361353

Spilimbergo 0427 927179_ **Prata** 0434 620050

Santa Giustina 0437 859222_ **Cencenighe Agordino** 0437 591211

Forno di Zoldo 0437 794288_ **Ponte nelle Alpi** 0437 990300

Vittorio Veneto 0438 500677_ **San Vendemiano** 0438 400528

Pianzano 0438 430330_ **Oderzo** 0422 814425

Vedelago 0423 489194_ **Trieste** 040 304119

San Dorligo della Valle 040 2821132_ **Udine** 0432 44166

Tarvisio 0428 40000_ **Venezia - Sant'Antonin** 041 5206531

Venezia - San Lio 041 5202550

Venezia - S. Maria Formosa 041 5212630_ **Treporti** 041 966394

Lido di Jesolo 0421 381327_ **San Donà di Piave** 0421 336024

Fossalta di Portogruaro 0421 700281

Croazia-Zagabria Lucko 00385 1 6594000

INCONTRO INATTESO CON L'AQUILA REGINA

Riceviamo da un amico innamorato della pedemontana pordenonese e volentieri pubblichiamo

L'incontro più emozionante che ho avuto in montagna è stato sicuramente con l'aquila, la vera regina dell'aria. Andavo a funghi "invernali", "chei d'uiar", appena dopo la metà di ottobre, in una giornata di quelle tra le più limpide che si possono avere in autunno; scendendo dalle Tezze (Theis) sopra Costa (sono quelle pale scosse sopra la Madonna del Monte in alto sulla destra), ho notato un puntino nero sopra di me qualche centinaio di metri, che con delle enormi spire sembrava mi seguisse con giri sempre più ampi e in discesa continua, tanto che mi sono messo ad aumentare velocemente il passo finché mi sono infiltrato in un boschetto di carpino nero.

Da quel riparo l'ho vista continuare a planare assecondando le correnti ascensionali che la trasportavano fin dove voleva. Non si capiva se andava a caccia per sfamare i suoi piccoli o a zozzo o se cercasse come di corrermi dietro per farmi andare più veloce in modo che, con il passo pesante che ho, io facessi muovere qualche piccolo animale.

Doveva avere il nido sopra la casera di Valfredda di Marsure, in mezzo alle crode più alte, da dove spiava verso la pianura come una vedetta sempre pronta a scrutare l'orizzonte in cerca di qualche preda per i suoi piccoli.

Fui preso dalla bellezza e eleganza del suo volo sempre planato, senza mai un battito d'ali, in continuo cambiar di rotta per il repentino ondeggiare di un refole di vento, scendendo quasi a sfiorare le chiome degli alberi sotto cui ero nascosto, affascinato e non più pauroso.

Tra foglie mosse da un vento leggero seguivo il passaggio sopra me delle ali distese, riuscivo a distinguerne il fruscio la carezza dell'aria che scivolava così dolcemente sulle sue penne spiegate per prendere la giusta corrente di vento per un nuovo e continuo mutare di direzione.

Mi sono messo in posa su di una radura lì vicino e l'osservavo girarmi intorno, circa una quindicina di metri sopra di me, come incantato e incatenato da tanta vitalità e vigorosa possanza, che il tempo sembrava non passare mai, tanto mi piaceva.

Dopo una ventina di minuti aveva ripreso ad allargare i suoi volteggi e alzandosi pian piano si allontanò scavalcando il crinale che sale verso Pradalto e scomparso all'orizzonte.

Questo ricordo dopo tanto tempo mi riempie ancora di gioia e di emozione, sperando sempre che mi riaccada, anche perché vorrei sentirmi rapito da quegli artigli così potenti e rapaci che se anche mi si conficcassero tra la pelle proverei il volo silenzioso e planato sulle meraviglie di cui è piena la nostra meravigliosa terra, come trasportato e rapito verso il cielo.

Zeffirino Doimo



FEDERICO MADDALOZZO - 22.837.732 CENTIMETRI CUBICI - 2008

EFFICACIA MINIMALISTA NELLE OPERE DEI GIOVANI PREMIATI A VILLA MANIN

Conclusa la terza edizione di ManinFesto dedicata alla scultura e all'installazione al Centro di Arte Contemporanea. Le installazioni degli artisti premiati in una mostra degna di attenzione. Primo premio al pordenonese Federico Maddalozzo

Sabato 18 novembre, Passariano, Villa Manin, ore 18. C'era aria di smobilitazione alla premiazione dei vincitori della terza edizione di ManinFesto, dedicata alla scultura e all'installazione. Tanti i ringraziamenti e i complimenti per il lavoro svolto, ma nei discorsi di prammatica si percepiva anche una tranquilla rassegnazione per la forzata interruzione del programma espositivo messo in campo dal curatore Francesco Bonami: altre strade, altri orizzonti si spalancano per Villa Manin. Per quanto si sa, nelle intenzioni della nuova Giunta regionale la villa rimarrà sede espositiva di prestigio, ma non si presterà più ad ospitare rassegne "per addetti ai lavori" e invece punterà su eventi spettacolari di cultura e sport, sui grandi numeri (in linea con una preoccupazione ansiosa davvero molto contemporanea), cioè sul sicuro consenso. In verità il Centro di Arte Contemporanea è stata una scommessa coraggiosa per la nostra regione, anche se al contempo forse un po' troppo ambiziosa: il suo principale difetto, per così dire, è stato quello di calare gli eventi dall'alto (e forse c'entrava anche qui la preoccupazione prima ricordata) invece di costruirli dal basso, giorno dopo giorno, con un confronto diretto con gli artisti, con il territorio e con le regioni europee contermini; certamente sarebbe stata una fatica non da poco, ma forse avrebbe permesso al Centro di costruire solide fondamenta (o fondamenti), di mettere radici profonde e dunque di non essere spazzato via ad ogni mutare della direzione del vento.

Ritornando alla premiazione dei vincitori della terza edizione di ManinFesto, si deve però dire che il ciclo espositivo almeno si chiude in bellezza, nel senso che finalmente si è dato spazio ad alcuni giovani artisti regionali (in un paese che non è certo un paese per giovani). Sì, è vero che nell'ambito dell'arte contemporanea vi è sovrabbondanza di retorica (interessata) riguardo ai giovani, ma è anche vero che la ricerca contemporanea non è certo la dimensione in cui cercare prima di tutto di storicizzare. Ecco dunque a chi sono andati i riconoscimenti della giuria: il primo premio è stato assegnato a Federico Maddalozzo (Pordenone, 1978), il secondo a Stefano Calligaro (Cividale, 1976) e il terzo ad Anna Pontel (Gorizia, 1974); infine sono stati anche premiati, a pari merito, Matteo Attruia, Michele Bazzana, Ludovico Bomben, Nicola Toffolini e il collettivo Verde Olivia. Tutti questi artisti, in vista della classifica finale, hanno dovuto predisporre una loro installazione, ciascuno in una diversa sala della villa. Ne è scaturita una vera e propria mostra, certamente degna d'attenzione. Confrontandosi con i lavori esposti si comprende che la giuria ha scelto di dare la preminenza ad un certo neoconcettualismo minimalista per cui l'opera si chiude nel proprio specialismo. La volontà di isolamento fin dal pri-

mo sguardo risulta evidente nell'opera di Federico Maddalozzo, una sorta di recinto composto da assi di legno dipinte su di un lato con gradazioni di colore che vanno dall'azzurro al viola e al rosa; quella costruita da Maddalozzo è una figura simbolica di una certa arte che nel momento stesso in cui si propone alla percezione variabile dello spettatore che si muove nella sala, si chiude comunque nella propria identità autoreferenziale. Ancora più minimalista è l'installazione di Stefano Calligaro intitolata "Borders". L'artista ci propone sculture lineari da tavolo o da parete fatte di elementi in legno, metallo, polistirolo: il riferimento, visto anche il loro rapporto con alcune cartoline, è forse alla necessità di ciascuno di crearsi dei confini, al tempo stesso aperti e protettivi. Di tutt'altro genere è invece l'opera di Anna Pontel, che del resto davvero si confronta con lo spazio della sala a lei assegnata.

L'artista ha collocato nel bel mezzo della stanza grandi funghi fatti di cartone da imballaggi tenuto insieme da nastro adesivo; nello spazio delimitato da pareti affrescate a finte architetture questi funghi si impongono al tempo stesso come un brano di natura inopinatamente insinuatosi in un interno e come una specie parassitaria che bene si sviluppa in ambienti chiusi e oscuri (con tutte le allusioni del caso). Di rapporto tra arte e artificio, sia pure in tutt'altro modo, ci parla anche l'installazione di Nicola Toffolini, artista sempre molto perspicace nel mettere in scena il nostro rapporto con la natura, di volta in volta dominata e dominante. E ancora alla natura e alla sua fragilità fa riferimento l'installazione del collettivo Verde Olivia: una sorta di scheletro architettonico percorso/sostenuto da filamenti nei cui incroci, da protettivi batuffoli di cotone, nascono gemogli.

Michele Bazzana, invece, ha messo in campo una delle sue macchine entropiche e in rapporto stringente con la sala fa pericolosamente avvicinare un piumino da spolvero, fatto roteare da un trapano, al prezioso lampadario di Murano. Michele Attruia ha posizionato nella sua sala una gigantesca cassa di legno che contiene le mail di coloro che, da lui artatamente provocati, gli hanno suggerito che cosa presentare in mostra: ovvero l'opera fa finta di aprirsi al contributo di altri ma in fondo è un contenitore ben chiuso, o forse vuoto. Infine Ludovico Bomben con nitida efficacia minimalista ha scelto di tracciare nel buio, con sottili neon rossi, i profili del pavimento e delle porte della stanza della villa a lui assegnata. Ancora l'allusione ad un contenitore svuotato che aspetta di essere abitato?

Angelo Bertani



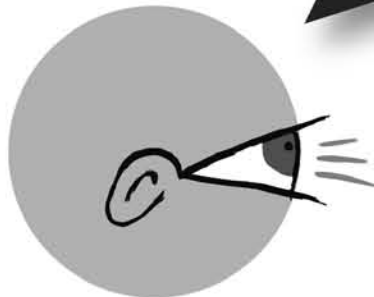
VIDEOCINEMA&SCUOLA

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ
CORTOMETRAGGI, DOCUMENTARI, VIDEOCLIP, VIDEOARTE E ANIMAZIONI
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

SCADENZA 28 GENNAIO 2009

WWW.CULTURACDSPN.IT

1984 | 2009
25^A EDIZIONE



INFO CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE - VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE - TEL. 0434.553205 - WWW.CULTURACDSPN.IT - CICP@CULTURACDSPN.IT



Con il patrocinio di Terry Davis
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

Promosso da

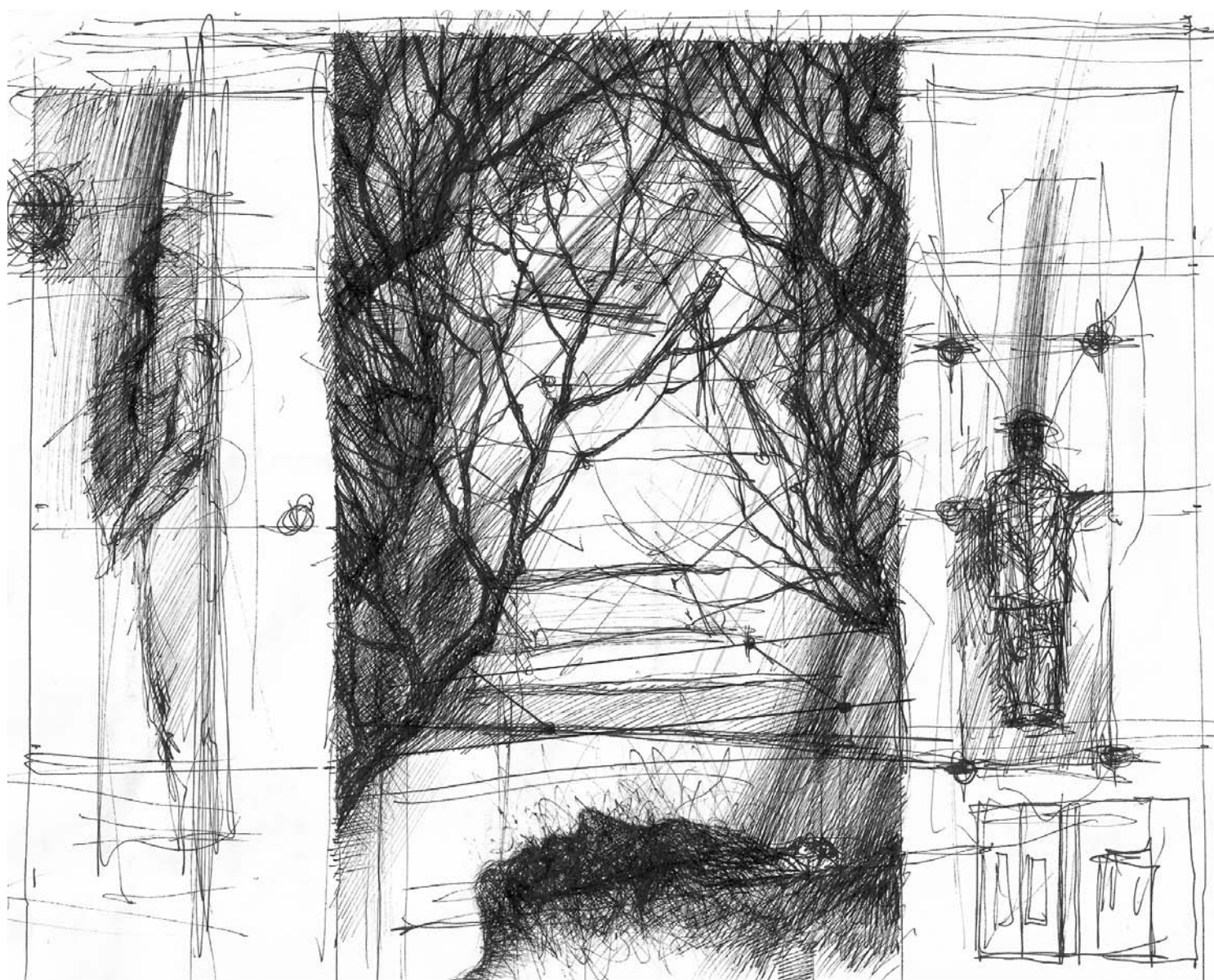


MADE IN ITALY A TEATRO IN SCENA IL NORDEST

Giovani attori provocatori
su scomode verità
per un lavoro originale
Premio Scenario 2007

Spregiudicati e dissacranti, come le nudità di Adamo ed Eva; incantevoli e provocatori, come l'intramontabile Biancaneve sognata dai suoi nani; luminosi ed effervescenti come il groviglio di tubi e led utilizzato per la scenografia. Così si presentano Valeria Raimondi ed Enrico Castellani sul palco dell'Aurora di Marghera con il loro "made in italy", vincitore del Premio Scenario 2007. Sono già in scena quando il pubblico entra in sala, poi un urlo, due nudi che colpiscono gli occhi paralizzati degli spettatori e una mela morsicata sullo sfondo. La Genesi, il principio della nostra vita terrena, la prima immagine di un nord est costretto ad affogare nelle coscienze dei suoi abitanti, i tabù padani degli ultimi anni e le verità scomode di un gergo dialettale e volgare. Un Nordest appagato ma provato, deciso ma corrotto, multi etnico ma razzista. Babilonia Teatri segna in modo preciso il suo modo di stare in scena: gli attori non raccontano una storia ma bensì una realtà, non recitano tecnicismi scolastici, ma lo fanno a modo loro, urlando, plasmando a voce alta la matassa variopinta di un gioco fatto di rime, nonsense, associazioni e significati duplici. Ecco allora che ogni parola è un ritornello in sincrono cantato a due, un dardo pungente capace di raccontare i retroscena e le banalità del triveneto. Si abbatte il mito del made in italy a cui siamo abituati nelle versioni culinarie o di alta moda, e lo si rimpiazza con il diritto e l'obbligo alla bestemmia, le prostitute sui giornali e la svendita del corpo umano, le osterie del "cucucciao" e il conflitto di interessi, la politica razziale di Gentilini e la febbre esasperante per il calcio. Cadono coriandoli tricolori dal cielo, un uomo urla, piange, si denuda: siamo campioni del mondo, "abbracciamoci insieme e vogliamo bene". Un'esaltazione tanto eccessiva quanto le cifre sconcertanti che saziano gli stipendi obesi del mondo calcistico. Persino in scena, a stessa immagine e somiglianza del testo, ogni cosa è mostrata. Usata dagli attori come fosse una quinta dove nei momenti di pausa si rilassa la tensione scenica, ospita il tecnico del suono occupato a mixare brani e sfumare litanie, e il macchinista a muovere fili e disegnare luci. È lui a calare una serie di fari ad illuminare una schiera legnosa di Biancaneve e nanetti immobili, che come allo stadio, intonano un coro ripetitivo e minaccioso. Giocatori di calcio attornati e sedotti dalla bella velina Biancaneve? Operai che osannano l'imprenditoria veneta, ormai in crisi; pregano in coro perché la Madonna tanto nominata nelle osterie gli faccia avere a fine mese uno stipendio decente? Geniale poi, la trovata finale del macchinista vestito da angelo e occhiali da sole, attonito nell'ammirare e immaginare le frecce tricolori che sventolano la bandiera italiana nei cieli di tutto il mondo. In sottofondo la cronaca dei funerali di Pavarotti, ironicamente bippata dopo ogni "figlio di" della liturgia cristiana. Questi sono i vissuti e i sopravvissuti di un nord est post industriale, post moderno, post Lega. Bravi davvero questi giovani attori. Italiani davvero.

Mina Carfora



IVAN CRICO - COORDINATE DI UNA MORTE - 2008

ARTE CONTEMPORANEA TRA I BORGHI E LE CIMINIERE DI VECCHIE INDUSTRIE

"Transiti e permanenze 08/09" è il titolo della rassegna a Cervignano e Torviscosa, dal 14 dicembre al 14 gennaio. Quattordici artisti reinterpretano architetture e spazi urbani, identità e memorie. Borgo Fornasir e la memoria di un visionario

Un tasto in meno. Il nuovissimo portatile sfornato dalla Apple, che mia figlia già cerca di sottrarre alla mamma, è privo del tasto "canc"; esiste solo il "backspace", si cancella esclusivamente all'indietro. Che le grandi menti dell'informatica avessero un'idea differente dalla mia della lettura, lo avevo capito; il pensiero di un libro digitale mi atterrisce. Ma non credevo fossimo così distanti anche nella concezione dello scrivere. Invece devo constatare come da parte loro si dia per scontato che il ripensamento – con susseguente esigenza di cancellatura – consista solo nell'eliminare subito l'errore di battitura. È come se ti costringessero a dipingere dando le pennellate in un verso solo. È diverso, dite? Le parole e i periodi si compongono sempre da sinistra a destra? Vero fino ad un certo punto: non occorre giungere alla poesia visiva o alle parolibere futuriste per avvertire che, in certi punti della frase, si crea un effetto di risacca, che il senso ritorna su se stesso nel permanere del suono, come il margine d'ombra intorno a una figura in un rilievo a sottosquadro. E quel chiaroscuro determinante va scavato, sulla carta o nella pietra, togliendo materia con libertà e continuità di gesto. Lo stesso spirito mi piacerebbe si riuscisse a leggere nella rassegna di arte contemporanea intitolata "Transiti e permanenze", che per la quinta volta, dal 14 dicembre al 14 gennaio, invade contesti urbani e museali di Cervignano e Torviscosa.

Un insieme di interventi artistici che non sono frutto di una programmazione in ordine dato, che non vogliono proporsi in rigida consequenzialità, ma che vivono di reali riverberi e consonanze, tra loro e rispetto ai luoghi. Quest'anno le opere sono di Elisabetta Sari, a Scodovacca; di Pablo Augusto Garelli, Marisa Bidese, Cristina Lombardo e Monica Trevisan, Johannes Pfeiffer, Oreste Sabadin, Leda Nassimbeni nel centro di Cervignano; di Ivan Crico a Borgo Fornasir; di Michele Viel, Daria Cerqueni, Daniela Chinellato, Agostino Perrini e Giancarlo Venuto a Torviscosa. (...) Uno spazio di transito è quello in cui agisce Johannes Pfeiffer: nel loggiato del Municipio di Cervignano l'intervento dell'artista reinterpreta le masse dell'architettura attraverso il loro vuoto. Un macigno e una ragnatela di funi silenziose, proiettate verso un impreveduto punto di fuga, restituiscono dignità di percezione a momenti all'apparenza marginali del luogo. Far riemergere la tattilità di quello spazio assume nello specifico contesto un valore simbolico: siamo nel "pronaos" del tempio della burocrazia, a pochi passi da dove si sancisce la nostra identità anagrafica di cittadini. E nelle nicchie del vestibolo Pfeiffer allestisce due grandi volumi sulle cui pagine socchiusche scopriamo, come incisioni epigrafiche nello spessore di pietra d'una lapide, le tracce di nomi ostinatamente legati a dei numeri: nascite e

morti, date unite da un trattino, ovviamente incapaci – pur nella loro ufficialità – di dar conto di quanto vi trascorse in mezzo. (...) Ed è in una sorta di limbo, di reminiscenza d'un passato che si sarebbe potuto realizzare ma non seppe mai assumere le forme prefissate, che va ad affondare le sue radici l'intervento artistico ospitato a Borgo Fornasir. Le *Coordinate di una morte* ripercorse da Ivan Crico sono quelle della progettata sepoltura nella chiesa della Mater Dei di chi l'intero borgo aveva progettato, ma che non riuscì ad inserire uno spazio definitivo per sé all'interno della propria creatura ideale.

È ora l'impronta di un'assenza a testimoniare quanto di irrisolto aleggiava fra arbusti e mattoni: non c'è più bisogno di lapidi né di fosse, perché la memoria di un visionario si può tranquillamente adagiare nella vuota matrice interrata del suo corpo, "nella conca di pioggia del commiato" (P. Celan). Nei disegni di studio per l'installazione all'esterno della chiesetta, Crico suscita il profilo del *genius loci* in termini di prossimità visiva agli alberi che del suo sogno urbano e imprenditoriale sono rimasti a lungo i quasi unici testimoni. Ripenso a una celebre sequenza in soggettiva di Dreyer e cerco di immaginare quei rami nodosi come li vedrebbe dal suo sospirato sepolcro il "creatore esiliato"; ridare una possibilità al suo sguardo di scorrere nelle trame mentali e sulle spesse brine di quell'angolo di campagna, ricreare per lui le condizioni "dove il tempo dice la parola di soglia", mi pare gesto di tenerezza inconsueta. A Torviscosa, il microcosmo sta in alto. Gian Carlo Venuto utilizza lo spazio della Torre panoramica, sospeso sulla città, (...) per condurvi alle estreme conseguenze le sue ventennali sperimentazioni sulla pittura ad affresco. Decine di tondi, realizzati stendendo l'intonaco su di un supporto in magnesite, ritessono l'estensione percepibile della parete, la ritmano in reticoli che fanno rivivere l'antica battitura dei fili, o in un enorme cerchio che può serbare memoria di soli al tramonto quanto di giri di lancetta che scandiscono il tiraggio della calce.

In ogni disco la meccanica del dipingere a buon fresco, condotta alla superficie in tutta l'evidenza del gesto e del processo di fissaggio del pigmento, viene direttamente tradotta in fatto espressivo: velature, incisioni, spolveri, inserti a latte di calce, posti sotto la lente d'ingrandimento nei singoli elementi, enfatizzano la componente estetica insita nella tecnica parietale, nelle trasformazioni della materia che l'artista è chiamato a gestire. Un'officina alchemica sospesa sulle ciminiere.

Fulvio Dell'Agnese (dal catalogo della mostra)

Conto Famiglia.

Piccolo prezzo. Grandi prestazioni.



Le condizioni economiche praticate sono riportate in dettaglio nei fogli informativi, disponibili in tutte le nostre Filiali.

Solo 3€ al mese

Desideri tutto e subito, il massimo senza dover aspettare e soprattutto una grandissima convenienza. Per te esiste Conto Famiglia, il conto che ti offre la carta Bancomat e un plafond di operazioni gratuite, ogni mese, a soli 3 Euro. Così semplice, così chiaro, così completo, ideale per la famiglia, ideale per te che sei sempre un passo avanti ai tempi, come il tuo Conto Famiglia.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

www.friuladria.it - Numero Verde 800.565.800

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

MAESTRI DEL FUMETTO

La commissione europea bandisce un concorso per la creazione di un fumetto di una pagina ("tavola") e senza parole. Il fumetto dovrà illustrare il tema della cittadinanza nell'Unione Europea. Il concorso è aperto a tutte le persone dai 16 anni in su che risiedono in uno dei 27 stati membri, in particolar modo agli studenti di arte e di grafica. I lavori dovranno essere inviati entro venerdì 27 febbraio 2009. I disegni saranno selezionati in base alla chiarezza del messaggio, originalità, e qualità grafica. I migliori a livello nazionale saranno invitati, a spese della Commissione, alla cerimonia che si terrà a Bruxelles tra il 9 e 11 maggio. Il vincitore al livello europeo si aggiudicherà un assegno di 6.000 euro, secondo e terzo a scalare. Mostrateci la vostra vena artistica!

TRADUCI L'EUROPA

Per voi, che delle lingue vorreste fare il vostro mestiere, abbiamo scovato un'imperdibile opportunità presso il Servizio di Traduzione della Commissione Europea. Si tratta di un tirocinio retribuito con 963 euro mensili, della durata di cinque mesi in una delle unità di traduzione della Commissione. Per poter accedere al bando di concorso dovrete essere già in possesso della Laurea Triennale, non aver ancora compiuto trent'anni ed essere in grado di tradurre benissimo nella vostra madrelingua testi redatti in inglese, o francese o tedesco. La conoscenza di altre lingue comunitarie, tra le 23 ufficiali, è un requisito preferenziale per la vostra candidatura. La dead line per proporsi è il primo marzo 2009 ed i tirocini inizieranno in autunno dello stesso anno. Pensateci e iniziate a preparare i bagagli!

CERVELLI IN FUGA

È stato recentemente pubblicato dal Ministero degli Esteri il bando per l'anno accademico 2009/2010 che mette a disposizione dei cittadini italiani decine di borse di studio per poter seguire corsi presso Università o Istituti superiori stranieri, per effettuare ricerche all'estero o per partecipare a corsi di lingua. Le borse di studio, che spaziano dalla letteratura all'arte, dalle scienze alle lingue, sono offerte da una cinquantina di Stati e da alcune istituzioni internazionali quali la NATO e l'UNESCO. Il periodo per poter usufruire di queste opportunità è variabile così come il tempo di permanenza nel Paese estero in quanto entrambe le cose dipendono dalle specifiche presenti in ogni singolo bando. Inoltre, durante tutto il corso dell'anno, sono previsti inserimenti di ulteriori opportunità. Cervelloni di tutta Italia, pronti per l'espatrio?

irsenauti@culturacdspn.it
Servizio Informaesteriorse
Mart. 18-20 Ven. e Sab. 15-18



UNA STORIA LASCIATA A METÀ

Continuano ad essere assenti dalla scuola gli ultimi sessant'anni

Alle elementari come alle superiori, dalla scoperta del fuoco alla seconda guerra mondiale: così viene spiegata la Storia nelle scuole. In questa eccessiva misura, ma non oltre questo invalicabile confine. E proprio come nel suo significato più antico, questo limite è come una pietra che non può essere rimossa.

Le conseguenze non sono tanto facilmente avvertibili dagli insegnanti che, nella maggior parte dei casi, erano "presenti ai fatti" già alla fine degli anni Quaranta. È sempre delusa l'attesa di chi spera di gettare almeno un sguardo sugli anni Settanta e oltre - che, a rigor di logica, dovrebbero appassionare molto più della vita di Dracone o della guerra giugurtina. Fatto sta che poco o nulla si dice sugli anni di piombo, su Moro e le BR, sulla guerra del Vietnam, sui Kennedy. E fanno sorridere le pallide scuse di chi sostiene che su questi periodi non ci sia ancora una storiografia adatta.

Come incolpare allora i giovani di un presunto disinteressamento alla politica, se non si reputa necessaria alla loro istruzione la conoscenza di quanto è avvenuto negli ultimi sessant'anni? Se li si costringe a ricoprire un ruolo pari a chi entra al cinema all'intervallo e deve chiedere la trama ai vicini di posto, scusandosi per il disturbo?

Ma se queste domande, come sembra, non si sono mai poste, allora non c'è interesse a formare delle persone consapevoli di cosa li circonda e di cosa li aspetta, e la didattica non coincide più con l'istruzione. E tutto porta alla drastica conclusione che non vi sia che poco, di funzionale alla vita, di quanto viene incluso nel programma ministeriale alla voce "Storia". Non che le lezioni si facciano necessariamente male, o qualche aspetto venga ingiustamente sminuito; ma è tutto come pervaso da un sentimento che la comprensione dei fatti non interessa, ma si sfiora e passi oltre. Che tutto si riduca ad una lista di avvenimenti, su cui prepararsi per sostenere alla meno peggio interrogazioni ed esami. Avvenimenti spiegati solo nella misura strettamente necessaria a far capire le successioni cronologiche, ma non quelle causali.

Perché stupirsi, allora, se non c'è interesse verso la politica? Se alcuni giovani arrivano ad attribuire alla propria vita la fecondità di un albero privo di radici? Non potrebbe essere altrimenti, se non si fa nulla per farli sentire parte di un continuum, di un itinerario che sia collettivo e non fraseggiato. Per non farli cadere in quel che temeva Bertrand Russell quando scriveva: "Lascia perdere, quel che accade nel mondo non dipende da te. Dipende dal signor Krusciov, dal signor Mao Tse-Tung, dal signor Foster Dulles. Se loro dicono "morite" noi morremo, se loro dicono "vivete" noi vivremo".

Adriano Consonni

GRANDI SPORTIVI E PICCOLO SCHERMO

Tra sponsor paganti voglia di giornalismo gaffes e penose cadute di stile

Un curriculum, uno stacchetto, un po' di trucco e via! Oggi sono molte le ragazze e i ragazzi che frequentano reality, concorsi, per entrare nel mondo dello spettacolo. Ma alcuni giovani grandi atleti sportivi hanno suscitato lo sbigottimento di molti italiani appearing in Tv. Chi per sponsor (almeno così dice), chi per voglia di giornali-

simo. È incredibile, ma proprio tre dei più famosi schermidori italiani sono finiti, male, sul piccolo schermo. Un sogno coltivato fin dalla prima infanzia di diventare giornalista, la fioretista triestina Margherita Granbassi, vincitrice di una gara mondiale individuale, abbandona l'arma dei carabinieri per partecipare all'evento Anno Zero con Michele Santoro. Racconta che da sempre il giornalismo è il suo sogno, ha avuto un'occasione e l'ha colta al volo. Il trevigiano spadaccino Matteo Tagliariol (membro dell'aeronautica militare) ha partecipato al reality La Talpa quanto pare in cerca di sponsor, per aver soldi e potersi divertire; con accanto il pugile russo Clemente Russo (membro Fiamme

oro della polizia). Infine la campionessa olimpica di fioretto Valentina Vezzali, vincitrice di ben cinque gare olimpiche individuali, ha scaturito il pettegolezzo italiano all'incontro con il premier con la battuta "da lei mi farei toccare tutta", nel salotto di Bruno Vespa. Dopo la negazione delle Fiamme oro a partecipare ad uno spettacolo serale su Mediaset. Ovviamente l'interpretazione è caduta sulla malizia, ma lei ha ribadito che con "toccare" si riferiva al termine tecnico in campo schermistico. Molti italiani oramai hanno perso stima nei confronti di questi atleti. Il mantenimento del loro vero impegno lo si verificherà nelle olimpiadi del 2012 a Londra.

Eugenia Presotto

OBAMA E I GIOVANI ORIZZONTE CONDIVISO

Si è spesso fatto un gran parlare della "generazione muta", di una gioventù incapace di idee non superficiali ed effimere; priva, ad ogni modo, di motivazioni sufficienti ad indurla ad esprimere con fermezza e coesione un pensiero collettivo.

Insegnanti, psicologi e filosofi hanno teorizzato questa tendenza all'improduttività e al silenzio, battezzandola di volta in volta menefreghismo, apatia, nichilismo. Fosse colpa di una crisi dei valori e di un disagio sociale più diffuso o di un più serrato individualismo, quasi tutti parevano comunque convinti, forse compiaciuti, di una gioventù confusa e confondibile, tutto sommato sterile. Un buon capro espiatorio, all'occorrenza, per di più facilmente manovrabile.

Da un paio di mesi a questa parte è diventato evidente come questa interpretazione sia definitivamente da cancellare, smentita com'è dai fatti.

Obama non sarebbe oggi presidente eletto se non fosse stato per il 71% delle preferenze dei giovanissimi, che andavano per la prima volta alle urne.

E ora sembra più che lecito pensare che tutta la potenziale fertilità del suo mandato non sarebbe possibile senza quella fetta di presunta sterilità; se almeno i due terzi della popolazione giovanile non avessero fatto propria l'espressione "Yes we can", simbolo di un impegno futuro che potrebbe essere quanto mai fecondo.

Inaspettatamente agli occhi di (quasi) tutti, questi stessi giovani hanno deciso di rendersi conto delle proprie potenzialità, e di provare a cambiare il corso della storia. Non perché hanno votato il simbolo della fine di pregiudizi antichi, ma duri a morire; Obama non è solo questo, né soltanto l'immagine di una rinascita democratica. I giovani si sono riconosciuti nelle sue idee e specchiati nei suoi comportamenti. Ha vinto il presidente di Youtube, del progresso tecnologico, ma anche della tutela all'ambiente, di una politica estera meno ingerente, della sanità pubblica, dell'energia alternativa al petrolio, della sfida economica.

Nella sfida "evergreen" contro il "tutto e subito", ha vinto il presidente del lungo periodo. Questo i giovani l'hanno capito. Non si sono limitati a considerare quanto le minoranze possano essere in grado di produrre leader carismatici. Non è stata la simpatia che poteva suscitare un senatore dalla pelle scura a costringere milioni di giovani a tre, quattro ore di coda alle urne. È stato un orizzonte condiviso di speranze e ideali, esigenze e promesse di un cambiamento possibile. Finalmente, da voci troppo spesso considerate mute e solitarie, sembra essere stato dichiarato l'intento di un progetto comune.

A.C.



informaEsterO

UN SERVIZIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7 - Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326 Fax 0434 364584

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 18.00 - 20.00

www

InformaEsterOnews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili al sito
www.culturacdspn.it link IRSE

 **IRSE**
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

 Comune di Pordenone

 **FRIULADRIA**
CRÉDIT AGRICOLE


www.culturacdspn.it



COSA INTENDIAMO QUANDO PARLIAMO DI UNA RIFORMA DEL WELFARE STATE?

Un po' di storia e approfondimenti che possono essere utili per non tenersi fuori dal dibattito politico e crescere in consapevolezza di cittadini. Dalle esigenze chiare del secondo dopoguerra alla necessità ora di discernere i bisogni

Nato "ufficialmente" in Gran Bretagna dopo la seconda guerra mondiale a opera del governo laburista, il "Welfare state" si configurava come insieme sistematico di politiche volte alla riduzione delle disparità economiche più gravi, attraverso meccanismi di redistribuzione dei redditi, volti a garantire una sicurezza economica minima alle famiglie e ai singoli, indipendentemente dall'andamento dei cicli economici, aiutandole a fronteggiare difficili circostanze come la malattia, la disoccupazione e tutelando la vecchiaia.

L'introduzione sistematica di tali politiche portò ad un incremento delle spese sociali e contribuì a dare un nuovo slancio alla crescita economica. Il "fattore sociale" venne considerato come uno dei principali motori di tale sviluppo in quanto, comportando un innalzamento del reddito favorì l'ampliamento del mercato interno, che a sua volta contribuì a stimolare gli investimenti, generando quindi una maggiore quantità di posti di lavoro e innescando così il circolo virtuoso che alimentò la ripresa economica.

L'applicazione delle politiche di "Welfare state" si diffuse rapidamente sia in Europa che oltreoceano e, nonostante sia stato applicato con modalità diverse da Stato a Stato e abbia subito numerose e profonde modifiche (basti pensare alle politiche conservatrici e liberiste di M. Thatcher (1979-1990) in Inghilterra e di R. Reagan (1980-1989) negli USA),



il Welfare state è attualmente inscindibile dalla nostra concezione di stato occidentale.

Grazie all'avanzare del progresso, della conoscenza e delle possibilità, è però avvenuta un'evoluzione dei bisogni e quindi una sofisticazione della domanda

da parte dei cittadini, con la conseguenza che, ciò che prima era considerato efficace e sufficiente, ora può non bastare più.

Come scrisse in "Welfare State in Historical Perspective" A. Briggs, lo Stato si è fatto carico dell'onere di fornire "l'ottimo e

non il minimo" dei servizi di assistenza. La crescente centralizzazione e burocratizzazione derivante dallo sviluppo dello Stato sociale e la necessità di far fronte all'ampliamento e alla diversificazione della domanda, hanno portato però ad un inevi-

tabile abbassamento della qualità del servizio ed hanno conseguentemente aperto il dibattito sulla possibilità di apportare ulteriori modifiche all'attuale Welfare State.

In un mondo in cui la globalizzazione e le multinazionali stanno prendendo il sopravvento e in cui la tendenza che va per la maggiore è quella di guardare oltre i confini locali e nazionali, verso orizzonti "ampi", basti pensare al concetto di "villaggio globale", anche i servizi erogati dal "Welfare state" non sono più a misura d'uomo, ma sono diventati un bene all'ingrosso. Con la scusa di garantire "tutto a tutti" si è quindi perso di vista il soggetto vero e proprio, ponendo i singoli nella situazione di doversi adattare alle strutture sociali invece di costruire tali strutture "su misura" delle persone.

Per costruire quindi uno stato che rispecchi le esigenze in continua evoluzione della popolazione e non proceda per un'inerzia, inutile e dannosa, bisogna innanzitutto andare alla fonte della domanda e non semplicemente supporre quali siano le "risposte corrette" a tali esigenze. Se in questo senso un forte accentrato organizzativo è controproducente e dispersivo, probabilmente la scelta più appropriata è quella di un decentramento sia organizzativo che gestionale, affiancato però, da un organo di effettivo controllo e monitoraggio del suo reale funzionamento.

Irene Beltrame

| | |
|---|---|
| | <p>Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.</p> <p>Corsi specifici per bambini.</p> <p>Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.</p> <p>Corsi per l'azienda e le professioni.</p> <p>Personale docente specializzato, sussidi audio e video.</p> <p>Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.</p> <p>Biblioteca e videoteca.</p> <p>Servizio Informaestero su opportunità di studio e lavoro in Europa.</p> |
| <p>lingua&cultura</p> <p>INIZIO CORSI GENNAIO 2009 Iscrizioni dal lunedì al sabato 9.00-18.00</p> | |
| <p>IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA</p> | <p>IRSE via Concordia 7 Pordenone tel. 0434.365326 fax 0434.364584 e-mail: irse@culturacdspn.it</p> |
| <p>www.culturacdspn.it</p> | |

1 > 31 DICE MBRE 2008

1 LUNEDÌ

9.00-19.00 > SEGRETERIA > TUTTO IL MESE DI DICEMBRE > **Iscrizioni aperte ai corsi di inglese, francese, spagnolo e tedesco** / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Il litorale del Friuli Venezia Giulia** > Presentazione del libro a cura di TITO PASQUALIS / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 16 / C/CP

2 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Bulgaria: una Bisanzio sui Balcani** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

15.30 > ATELIER > **Laboratorio di fotografia** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

20.45 > AUDITORIUM > **Coltivare spiritualità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC



3 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La nuova sfida della città: un nuovo piano regolatore per Pordenone** > Incontro con SERGIO BOLZONELLO / UTE / COMUNE DI PORDENONE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 17 / C/CP

4 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Tessuti e ricami della via della seta: Keshte** > Lezione a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

5 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'aquilone terrestre** > Presentazione del libro di MARIA PINA LA MARCA a cura di PAOLO VENTI / UTE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 18 / C/CP



6 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > GIORNALISMO / A RUOTA LIBERA / C/CP / PEC

15.00 > SALA GIOCHI > **Lavoro d'artista** > Laboratorio per ragazzi a cura di GIANNI PIGNAT / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **La musica nel cuore** > Film di Kirsten Sheridan / UTE / C/CP

7 DOMENICA

14.00 > SALA RISTORANTE > **Mercatino di Santa Lucia** / AIFA / UTE

9 MARTEDÌ

14.30-19.00 > BIGLIETTERIA TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > FINO AL 17 DICEMBRE > **Prevendita biglietti Concerto di Natale** > TELEFONO 0434 247624

14.30-19.00 > BIGLIETTERIA TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > DAL 9 AL 17 DICEMBRE > **Prevendita biglietti Concerto di Fine Anno** > TELEFONO 0434 247624

15.30 > AUDITORIUM > **L'esperienza di Casa di Via Colvera** > Incontro con GIOVANNI ZANOLIN / UTE / COMUNE DI PORDENONE

SPAZIO FOTO > Inaugurazione mostra fotografica **Giovani in missione in Albania, Brasile, Kenia, Madagascar, Perù** > A cura di MARTINA ZANIN / C/CP

10 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Voci poetiche tra il 1300 e il 1400** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

17.00 > SALA APPI > **Creative learning strategies for 6 to 18-year-olds** > Incontro in lingua inglese a cura di STEFANIA BALLOTTO / IRSE / SCUOLA MEDIA CENTRO STORICO PORDENONE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 19 / C/CP

11 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Tessuti e ricami della via della seta: Kaitag** > Lezione a cura di LOREDANA GAZZOLA e CARLO SCARAMUZZA / UTE

20.45 > DUOMO SAN MARCO > **Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca** > Anatoly Grindenko direttore > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / C/CP

12 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cinquanta giorni attorno all'Himalaya** > Lezione a cura di RUGGERO DA ROS / UTE / IRSE

17.15 > SALA VIDEO > **Cogliere la natura negli aspetti e i colori più insoliti** > A cura di MARIO PAULETTO > Laboratorio di disegno e pittura 20 / C/CP



13 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > GIORNALISMO / A RUOTA LIBERA / MANI IN ARGILLA / C/CP / PEC

15.00 > SALA A > **Lavoro d'artista** > Laboratorio per ragazzi a cura di GIANNI PIGNAT / C/CP

15.30 > AUDITORIUM > **Lezioni di cioccolato** > Film di Claudio Cupellini / UTE / C/CP

15.30 > SALA APPI > **I maschi pensano solo al sesso?** > Incontro-dibattito a cura di GIORGIO ZANIN e STEFANIA BAGNARIOL > Sabato dei giovani 3 / PEC

15 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La vita di Paolo, ricostruita dall'archeologia e dalle sue lettere** > Lezione a cura di RENATO DE ZAN / UTE

16 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il fenomeno del Petrarchismo** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

17 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Quale prevenzione alle malattie genetiche** > Lezione a cura di DANIELE CAUFIN / UTE

20.45 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Concerto di Natale. Antonella Ruggiero: Sacramonia** > FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA / PEC / C/CP

18 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di borse di stoffa** > A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Presentazione libro La prima notte di nozze** > A cura di GIOVANNA SIMONETTA / UTE

19 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Concerto di Natale dell'Università della Terza Età Pordenone** / UTE / C/CP

20.45 > AUDITORIUM > **Educarsi alle emozioni** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi di coppia 3 / PEC

20 SABATO

15.00 > SALA GIOCHI > **Giovani&Creatività** > MANI IN ARGILLA / C/CP / PEC

21 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il racconto sapienziale e le domande dell'esistenza** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 3 / PEC

29 LUNEDÌ

14.30-19.00 > BIGLIETTERIA TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > DAL 29 AL 30 DICEMBRE > **Prevendita biglietti Concerto di Fine Anno** > TELEFONO 0434 247624



31 MERCOLEDÌ

15.00 > APERTURA BIGLIETTERIA TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Concerto di Fine Anno** > TELEFONO 0434 247624

16.00 > TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI > **Johann Strauss Ensemble > Concerto di Fine Anno** > STORIE DEL BOSCO VIENNESE > RUSSEL MCGREGOR direttore e violino solista WILFRIED SCHARF cetra / C/CP

TANTI AUGURI PER UN NATALE DI SPERANZA con l'ottica di un bambino che... richiama sempre novità e positività; speranza che si esprima di pari passo con un impegno totale di fare ognuno la propria parte per «liete notizie», per «cieli nuovi e terre nuove» come fa pregare in questi tempi la liturgia cristiana

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@culturacdspn.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone
Comune di Pordenone

con il concorso di
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese
Presenza e Cultura
Università della Terza Età di Pordenone
Centro Culturale Casa A. Zanussi

Concerto di fine Anno

XXIX EDIZIONE

DAI QUADRI DI P. J.



Johann Strauss Ensemble

Russell McGregor *direttore e violino solista*

Wilfried Scharf *cestra*

STORIE DEL BOSCO VIENNESE

Mercoledì 31 Dicembre 2008, ore 16.00
Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone

Prevendita: Teatro Comunale Giuseppe Verdi dal 29 al 30 dicembre dalle ore 14.30 alle 19.00, il 31 dicembre dalle 15.00 - Tel. 0434.247624

Info: Centro Iniziative Culturali Pordenone
via Concordia 7 Pordenone - Tel. 0434.553205 - cicp@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it